

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Israele impiegò soldati travestiti

● La rivelazione, sull'azione di alcuni giorni fa a sud di Suez, fatta dal settimanale americano «Time», accolta con imbarazzo nella capitale israeliana

A PAGINA 10

Roma: oggi protesta contro gli sfratti

● La manifestazione alle 18 davanti a Montecitorio, mentre si riunisce la commissione parlamentare - Firenze e Bolzano scioperano per i fitti e per una nuova politica della casa

A PAGINA 2

A che serve l'ONU?

E' PARECCHIO tempo ormai che da più parti ci si interroga, se non sulla effettiva utilità della sua sopravvivenza, certo sulle funzioni reali che l'ONU dovrebbe svolgere nell'epoca in cui viviamo. E poiché ad un tale interrogativo non si è riusciti a dare una risposta pertinente e persuasiva ci si è limitati a constatare quella che viene comunemente definita la «crisi dell'ONU». Che si tratti di una constatazione oggettiva tutti ne sono convinti, a cominciare dai paesi che quasi ventiquattro anni fa dettero vita alla massima organizzazione internazionale. Ma quanto a suggerire rimedi efficaci, nessuno può vantarsi di aver presentato proposte capaci di adeguare la struttura e le funzioni dell'ONU alla realtà del tempo presente. Molte cose, certo, sono state dette. Ma è un fatto che l'ONU non è rimasta quella che i suoi fondatori avevano ritenuto dovesse essere, è anche un fatto che nessuno sa, ora, cosa sia in realtà. Un esempio, già fatto da altri, vale per tutti: la guerra più sanguinosa, e più chiaramente definita nel suo contenuto profondo, in corso attualmente — quella del Vietnam — non figura neppure all'ordine del giorno di una organizzazione il cui scopo precipuo dovrebbe essere, appunto, la salvaguardia della pace oltre, come è detto nella Carta, nientedimeno che il mantenimento della «stabilità internazionale».

dire, per uscire dal terreno delle analisi, anche molto acute, delle cause della situazione attuale ed entrare sul terreno delle proposte? A noi sembra, ed è questo il terreno sul quale un maggior approfondimento è necessario, che l'ONU non sfugga alla crisi di fondo che investe tutta la concezione dei rapporti internazionali fondata sulla prospettiva prima di accordi tra le cosiddette quattro grandi potenze e poi tra l'URSS e gli Stati Uniti come elementi regolatori dello «equilibrio» internazionale. Uscire da questa concezione è il primo passo da compiere prendendo atto della nuova realtà. E non perché eventuali accordi a quattro o a due non siano cose auspicabili, ma perché non sono affatto risolutivi. Si pensi, ad esempio, ad accordi di portata universale che escludono la Cina. Sarebbero davvero risolutivi? Eppure, ancor oggi all'ONU non si reperisce una maggioranza capace di imporre la restaurazione dei diritti della Cina. Perché? Due sono gli ostacoli: il primo è costituito dal ricatto americano, cui molti paesi, grandi e piccoli, preferiscono sottostare; il secondo è costituito dalla credenza secondo cui pronunciarsi a favore di accordi tra l'URSS e gli Stati Uniti equivarrebbe a contribuire a risolvere anche il problema della restaurazione dei diritti della Cina.

VUOL DIRE forse, tutto questo, che la presenza della Cina all'ONU sarebbe una sorta di toccasana? Il problema non è questo. Il problema è quello di rimuovere due grandi barriere che impediscono all'ONU, e non soltanto all'ONU, di far adire le sue funzioni alla realtà: la barriera costituita dalla accettazione della logica di blocco da una parte, e dall'altra la barriera costituita dalla persuasione che tutto possa essere risolto attraverso accordi tra grandi potenze. Per rimuovere tali barriere non è detto che il passo preliminare e pregiudiziale debba essere quello di rivedere la Carta di S. Francisco, che pure è ormai una necessità evidente. Si tratta di fare qualcosa di più profondo: cambiare l'ottica della partecipazione all'ONU, affrontare i problemi del tempo presente per quel che sono nella realtà e non per quel che appaiono attraverso la lente deformante della «logica di blocco». Il governo italiano ha scelto un «uomo nuovo», questa volta, per dirigere la sua delegazione. Vedremo se l'onorevole Forlani sarà capace di aprire una nuova ottica nuova.

Alberto Jacoviello

In questa settimana due milioni e mezzo di lavoratori impegnati unitariamente in un aspro scontro di classe

SI ALLARGA IL FRONTE DELLE LOTTE OPERAIE

Chimici, metallurgici, cementieri in sciopero

Gli scioperi decisi da CGIL, CISL e UIL — L'assurda posizione delle aziende IRI-ENI condizionate da pesanti interventi esterni — Iniziativa l'azione articolata dei metallurgici delle aziende private — Il 19 e 20 entrano in sciopero cinquantacinquemila lavoratori del settore laterizi — La contrattazione articolata non si baratta — Sottolineata la giustezza delle rivendicazioni unitarie — Ieri bloccata la Chatillon di Porto Marghera

Un grave lutto per il movimento operaio e democratico

E' morto il compagno Fernando Santi



Il compagno Fernando Santi è morto nella tarda serata di ieri nell'ospedale di Parma dove era stato ricoverato per una grave malattia. Aveva 67 anni. La notizia della sua scomparsa ha suscitato profondo cordoglio nel Paese (A PAGINA 3 LA BIOGRAFIA)

Lo scontro sindacale diventa ogni giorno più aspro e più esteso. Oggi sciopteranno 200 mila chimici (ieri si è fermata la Chatillon di Porto Marghera), 24 mila cementieri, 300 mila metallurgici IRI-ENI. Domani e dopodomani nuova astensione degli edili (300 mila), mentre iniziano gli scioperi articolati dei metallurgici privati (un milione). I 55 mila laterizi entrano in azione il 19-20. I cavaletti sono in agitazione. Alla Pirelli, dove giovedì si recherà Novella, si è sciopterato anche ieri. Nel corso di questa settimana scenderanno in lotta per i nuovi contratti e per rivendicazioni aziendali circa 2 milioni e mezzo di lavoratori.

Il fronte della battaglia dunque appare molto ampio già in queste prime settimane di rilancio dell'iniziativa sindacale. Lo scontro di classe per altro è destinato ad acuirsi di fronte ad un padronato che rilente ancora di poter regolare i conti con i lavoratori facendo la voce grossa e ricorrendo alle provocazioni. Il fatto grave e inammissibile è che sulla linea dell'oltranzismo più ottuso non sono schierati soltanto i padroni privati, ma anche le aziende pubbliche, che pure si erano dichiarate disposte ad aprire la trattativa per il rinnovo del contratto metallurgico senza alcun pregiudizio. A questo proposito si è parlato in questi giorni di pesanti interventi esterni. E' chiaro comunque che le «direttive» della Confindustria, sia pure per interposti uffici, hanno avuto un'accoglienza favorevole anche in quelle aziende dell'IRI e dell'ENI la cui responsabile condotta avrebbe potuto alleggerire l'attuale tensione.

Così stando le cose i lavoratori e i sindacati uniti non hanno ovviamente altra scelta all'infuori dell'inasprimento della lotta. Tanto più che nessuno — naturalmente — osa negare validità e legittimità alle loro rivendicazioni, ma si pretende assurdamente di barattare la stipulazione dei nuovi contratti con un impossibile impegno delle organizzazioni sindacali a rinunciare alla contrattazione nelle aziende: uno dei capisaldi del movimento, una conquista irrinunciabile che non può essere dissociata — come notavano ieri i segretari dei sindacati chimici CGIL, CISL e UIL, Cipriani, Beretta e Florillo — dalle richieste di natura economica, dagli aspetti normativi e dai diritti sindacali.

Con i grandi scioperi della settimana scorsa d'altra parte milioni di lavoratori hanno già dato al padronato pubblico e privato una risposta imponente che non lascia sussistere dubbi circa la volontà di strappare nuove conquiste sul piano salariale e su quello dei diritti. L'industria italiana può accogliere le richieste unitarie dei sindacati con una trattativa seria e rapida, come hanno sottolineato i sindacati dei cementieri nell'annunciare lo sciopero di oggi e domani e quello del 23-24. I lavoratori sono consapevoli di questa situazione. Non sono quindi disposti a concedere tregue.

A PAG. 4 NOTIZIE E SERVIZI SULLA FIAT-TAFORMA DEI CHIMICI SUL PROGRAMMA DEGLI SCIOPERI DEI METALLURGICI E SULLA LOTTA ALLA FI-RELLI



I VIETNAMITI CON L'UNITA' Non si è ancora spenta, a Livorno, l'eco della grande manifestazione di domenica per la giornata di chiusura del Festival dell'Unità. Nonostante l'inclinanza del tempo almeno settantamila persone hanno partecipato al corteo tenutosi nella mattinata e al comizio del pomeriggio all'interno della cittadella rossa dell'Ardenza. Un bilancio significativo di sei intensi giorni di dibattiti e di manifestazioni. Nella foto: i delegati del PDV e del governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam sfilano nel corteo, rispondendo al caloroso saluto della folla assestata sul lungomare Italia.

La «grande coalizione» è in crisi e sta per finire

Brandt: del tutto improbabile un altro governo con la D. C.

Il leader socialdemocratico afferma in un'intervista che la conferenza sulla sicurezza europea potrebbe tenersi nel 1971 ad Helsinki - «La RFT deve rinunciare a pensare alla guerra come a un mezzo della sua politica»

OGGI

indietro

MOLTI anni fa sulla «Gazzetta del popolo» di Torino compariva una divertente rubrica di costume intitolata: «Diario di un uomo amareggiato», in cui un signore confessava le proprie delusioni e firmava i suoi sfoghi con un nome e cognome che non ricordiamo più, seguiti sempre da queste desolate parole: «non sono neanche cavaliere».

Abbiamo ripensato a quella rubrica anticipatrice domenica quando il «Corriere della Sera» ha dato notizia di un commovente lamento dell'on. Bettino Craxi, pronomeggiato, per la «sostanziale estromissione dalla direzione effettiva del PSI» della corrente autonomista, della quale egli è uno dei più autorevoli e superflui esponenti. Scriveva il giornale del bambino Spadolini: «L'ala autonomista — fa rilevare Craxi — è rimasta esclusa dalla segreteria, dalla direzione dell'Avanti!, dalla presidenza dei gruppi parlamentari, dall'amministrazione, dalla propaganda, dal settore enti locali...» e poi sottile che a questo punto il povero Bettino avrebbe dovuto aggiungere: «...e poi lo non sono neanche cavaliere».

Nostro servizio
BONN, 15. Con ogni probabilità, dopo le elezioni politiche del 28 settembre, non ci sarà più, nella Repubblica federale tedesca, un governo di «grande coalizione» tra democristiani e socialdemocratici. A seconda del risultato del voto — e sembrando da escludere la conquista della maggioranza assoluta sia da parte della CDU - CSU di Kiesinger e Strauss, sia da parte della SPD di Willy Brandt — dovrebbe avervi un governo di coalizione composto, rispettivamente, da d.c. e liberali o da socialdemocratici e liberali. La prima delle due ipotesi sembra da escludere, dato il contrasto profondissimo che divide i democristiani e i liberali in materia di politica estera (i liberali, com'è noto, vogliono il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca dell'Oder - Neisse). Resta la seconda, e questa appare ora, sulla carta, come la più probabile, anche in base alle previsioni sul risultato del voto fatte dagli istituti di indagine democratiche. Più che sul modo come sarà formato il prossimo governo (vi sono per questo più di due settimane di tempo) le discussioni, in questa assemblea fase finale della campagna elettorale, si concentrano, soprattutto, sul destino del governo attuale. Conoscendo con i giornalisti Willy Brandt ha detto di ritenere «del tutto improbabile» una riedizione della grande coalizione, e questa affermazione, fatta

Ripetute le scene di caos
Roma naufraga per la pioggia
Un violento temporale a Roma è naufraga di una giornata di caos. Strade allagate, fango scivola, voragini, traffico impazzito. A PAG. 8

Federico Serra (Segue in ultima pagina)

UN IMPROVVISO ANNUNCIO DI KAO KY

GLI USA RITIRANO 40 MILA SOLDATI «NON COMBATTENTI» DAL VIETNAM

Il corpo di spedizione americano rimarrà di 468 mila uomini — Altri ritiri nel '70 solo se sarà possibile sostituirli con truppe collaborazioniste — Intensificati i bombardamenti con i B-52

SAIGON, 15. Gli Stati Uniti ritireranno entro l'anno 40.500 soldati dal Vietnam del Sud. L'annuncio non è stato dato né da Washington né dal governo fantoccio di Saigon, che solo domani emanerebbero un comunicato ufficiale in proposito, ma dal vice presidente fantoccio Nguyen Cao Ky, l'uomo di punta dell'oltranzismo di Saigon. Il ritiro, deciso da Nixon nel corso della riunione di Washington dei giorni scorsi e comunicato precedentemente al generale Van Thieu dal gen. Abrams, che lo ha svegliato per questo nel cuore della notte, non sposta i termini della questione vietnamita: Cao Ky ha precisato che tra gli effettivi che verranno ritirati quest'anno vi saranno anche e al cune unità da combattimento, il che significa che la maggior parte delle truppe che lasceranno il Vietnam sarà costituita da reparti di appoggio logistico. Inoltre, il corpo di spedizione americano rimarrà, come precisa l'A.P., a un livello di 468 mila uomini, livello che ammonta ancora una volta le parole di pace di cui Nixon è prodigo.

Cao Ky ha dichiarato che altri ritiri sono previsti entro il 1970, ma a un totale, complessivamente, di ritirare quest'anno, di 150-200 mila soldati. Premessa di questi ritiri è la possibilità che i partiti siano sostituiti da reparti collaborazionisti, per cui non vi è alcuna

indicazione che gli americani siano realmente orientati verso paesi concreti in direzione di una soluzione realistica del problema vietnamita. I B-52, d'altra parte, dopo l'incredibile e grottesca manovra di una «pauze» della quale nessuno si è accorto, continuano ad effettuare massicce incursioni: sette bombardamenti a tappeto nelle ultime 24 ore.

L'annuncio odierno di Cao Ky dimostra in sostanza che gli Stati Uniti intendono continuare la guerra di aggressione, ma solo, se possibile, i mezzi e gli uomini. Ma esso si inserisce anche in una situazione di estrema confusione, della quale la faccenda del B-52 è un esempio, e il rilancio di Cao Ky un altro. Le posizioni di Cao Ky erano state negli ultimi mesi sistematicamente erose dal presidente fantoccio Van Thieu, che aveva allontanato dai posti di responsabilità tutti gli uomini che lo sostenevano. L'altro giorno, improvvisamente, Cao Ky, rilanciava se stesso con un'intervista al «New York Times» e con un discorso a trecento ufficiali dell'aviazione, alla base di Bien Hoa. Sia nel discorso che nell'intervista Cao Ky si lasciava esplicitamente un colpo di stato militare nel senso che Van Thieu e gli americani «possessore di sostituire il governo attuale con un governo di coalizione e di pace».

Questo doveva decidersi a effettuare «ampie riforme sociali». Dopo questa presa di posizione, Cao Ky oggi effettuava un secondo passo dando egli stesso l'annuncio del ritiro dei 40.500 soldati USA.

Radio Liberazione, organo del Governo Rivoluzionario Provvisorio del Vietnam del Sud, ha ripetuto oggi che è necessario che gli Stati Uniti ritirino completamente e senza condizioni le loro truppe dal Vietnam, ed ha ribadito la volontà dei vietnamiti di combattere con forza crescente contro gli aggressori.

Per onorare la memoria di Ho Ci Min

Un mese di iniziative contro l'aggressione USA

Un mese di iniziative e di lotta per la pace nel Vietnam, per onorare la memoria di Ho Ci Min, è stato proposto dal Consiglio mondiale della pace. La proposta è contenuta in un appello approvato a Helsinki dal Consiglio mondiale della pace. Si tratta — precisa l'appello — di indicare concretamente le iniziative che dovranno caratterizzare il «mese commemorativo in onore di Ho Ci Min» — di intensificare le iniziative di solidarietà con la lotta eroica del popolo vietnamita, sviluppando sino alla vittoria finale un potente movimento per imporre la fine della guerra di aggressione, il ritiro totale e incondizionato di tutte le truppe americane e del governo fantoccio del Sud Vietnam, per il sostegno e il riconoscimento del governo rivoluzionario provvisorio della Repubblica del Sud Vietnam e per l'appoggio alla mobilitazione globale in dieci punti proposta dal governo rivoluzionario.

Sulla scia del sabotaggio dei socialdemocratici

Si precisa la manovra contro l'Ente Regione

Rinnovate richieste di sdoppiamento dei turni elettorali tra « amministrativi » e « regionali » — I repubblicani pongono una pregiudiziale per l'abolizione delle Province — Incertezza sulle decisioni governative — Il presidente delle ACLI bolognesi, Gherardi, sul rapporto col PCI

La campagna per il tesoramento
Sono 2.745 i reclutati al PCI con la leva Ho Ci Min
In 44 federazioni 100 per cento degli iscritti

Le Federazioni del PCI di Padova, Lucca, Ascoli Piceno, Savona, Brindisi, Teramo e il Comitato Regionale della Lucania hanno annunciato di avere superate gli iscritti da 100 con un ampio numero di reclutati. Sono così ormai 44 le organizzazioni provinciali che hanno raggiunto il loro obiettivo di rafforzamento del partito.

Si sta intensificando nell'ultimo mese del mese di settembre una forte iniziativa di proselitismo. Dai dati raccolti, oltre 2.745 reclutati sono stati iscritti al partito. Sono così ormai 44 le organizzazioni provinciali che hanno raggiunto il loro obiettivo di rafforzamento del partito.

Vallo d'Aosta 2.332 (92,9%); Piemonte 71.218 (97,2%); Lombardia 127.288 (92,1%); Veneto 64.376 (92,7%); Trentino-Alto Adige 10.821 (92,8%); Friuli-Venezia Giulia 32.358 (92,8%); Emilia 482.272 (92,2%); Toscana 321.285 (92,4%); Marche 47.298 (92,4%); Umbria 34.322 (92,4%); Lazio 64.649 (92,2%); Abruzzo 34.334 (92,2%); Molise 2.443 (92,5%); Campania 92.234 (92,4%); Puglia 47.147 (92,4%); Lucania 11.705 (92,4%); Calabria 32.282 (92,5%); Sicilia 61.282 (92,5%); Sardegna 34.322 (92,2%); Emigrazione 7.739 (92,2%).

La data della prossima tappa rilevante del tesoramento è stata fissata per il 30 settembre.

Sul tema delle Regioni si è riaccesa la polemica, mai del tutto sopita, tra i partiti di centro-sinistra. In realtà, dopo un filo logico attraverso le tortuosità delle manovre e delle contromanovre. Perfino le decisioni del governo rimangono circondate da un alone di indeterminazione: il ministro delle Finanze Dece ha fatto intendere che, di fatto, è stata presa una decisione per il rinvio a primavera delle elezioni regionali e di quelle comunali e provinciali; il suo collega Vittorio Colombo ha però affermato, nel corso di un discorso pubblico, che è ancora possibile rispettare i termini della tornata elettorale, approvando una legge stralzo e convocando i comizi per il prossimo novembre. Qual è, dunque, l'orientamento del governo? Il rinvio a primavera viene generalmente dato per certo, anche in assenza di circostanziate precisazioni ufficiali. E l'incertezza che domina negli ambienti del « monocolor » di Rumor concede spazio alla manovra antiregionalista dei socialdemocratici ed al più sottile gioco dei repubblicani (che questa mattina riuniranno la loro direzione) e di una parte della DC.

Il PSU, con il discorso domenicale di Ferri, è tornato sulle primitive proposte di sdoppiamento dei turni elettorali, mantenendo le elezioni comunali e provinciali a novembre e rinviando solo quelle regionali. L'ex ministro Ferri non si preoccupa neppure di nascondersi dietro tanta cautela: riprende, dal canto suo, la polemica antiregionalista più o meno nei termini stanchi ed abusati dei liberali e della destra, accusando le sinistre cattoliche di perseguire un neoguelfismo tendente, addirittura, a « smembrare lo stato unitario in una specie di repubblica federale ».

Da parte dei repubblicani, qualche anticipo di quella

OGGI DAVANTI A MONTECITORIO MANIFESTAZIONE DI INQUILINI

Si tratta di 500 famiglie romane che abitano da anni nelle case dell'Immobiliare e di Piperno - Anche artigiani e commercianti alla dimostrazione La denuncia di un prete di borgata - Gli occupanti delle casette di Pietralata riparano i soffitti - Si annuncia a Roma una protesta dei baraccati



Notte d'inferno nelle casette minime di Pietralata a Roma. La pioggia torrenziale ha allagato gli abbacchi con estrema facilità, dopo che gli operai dell'IPC avevano a suo tempo fatto le finestre e sbarrato pareti e tetti, per tentare di impedire le occupazioni. Le 42 famiglie degli occupanti sono state in allarme sino al mattino. Decine e decine sono i bimbi nudi, coperti di pioggia. Ieri gli uomini hanno deciso di passare alla riparazione delle casette: sono rimasti a casa del lavoro e (nella foto) si sono messi all'opera per ricoprire i tetti

Si acuisce il dramma della casa a Roma. La pioggia, il maltempo hanno reso ancora più angosciose e insopportabili le condizioni di migliaia e migliaia di famiglie che ancora sono costrette a vivere in baracche oppure in case pericolanti e fatiscenti. L'approssimarsi della cattiva stagione mette in allarme e in apprensione anche migliaia di famiglie che sono state colpite in questi giorni da sfratti e che il recente decreto governativo non protegge affatto. Oggi alle 18, indetta dall'Unione Inquilini, si svolgerà davanti a Montecitorio una manifestazione di protesta cui prenderanno parte, appunto, le famiglie di via Eritrea e di via Grimaldi, cui l'Immobiliare e Piperno hanno invaso nei giorni scorsi lo sfratto. Alle 18 gli inquilini si incontreranno in piazza del Pantheon. E' prevista la partecipazione anche di commercianti e artigiani i quali chiederanno che il blocco degli affitti sia esteso pure ai negozi e ai lavoratori. Una delegazione chiederà di essere ricevuta dai gruppi parlamentari per chiedere che il blocco sia esteso — in attesa di una regolamentazione delle locazioni sulla base dell'equo canone — a tutti i contratti e agli sfratti.

Gli artigiani chiedono il « blocco »

Le proteste delle regioni « dimenticate » dal governo ci vengono dalla presa di posizione della CGIL sarda, in quale ritiene il d.l. governativo uno strumento non valido « per impedire l'attuale corsa al rincaro degli affitti » e manifesta la preoccupazione che il governo tende a dirottare solo « verso alcune città del Nord massicci investimenti della CEE ».

La CNA, nel constatare la esclusione degli artigiani dal disegno di legge di blocco — che stamane va in discussione alla commissione speciale della Camera (dove la battaglia si aprirà anche sull'equo canone e sugli sfratti) —, esprime la sua sorpresa e la sua protesta per tale fatto, che viene a peggiorare oggettivamente la già tanto precaria condizione dei piccoli operatori economici. La CNA invita perciò il governo a estendere immediatamente i provvedimenti di blocco a favore delle aziende commerciali e artigiane in tutto il paese e fa « appello a tutti i gruppi parlamentari affinché si impegnino a soddisfare queste giuste richieste ». Alle organizzazioni periferiche, la CNA rivolge l'invito ad assumere tutte le iniziative più opportune in difesa dell'artigianato.

De Polli, inoltre, critica il fatto che si operi, con il blocco, una distinzione non per zone omogenee ma per singoli comuni, e si è detto poi dell'avvio — secondo quanto riferisce l'ADN Kronos — che il d.l. governativo appare destinato ad essere emendato in modo da comprendere anche i fitti dei negozi e dei laboratori artigiani, se non anche degli alberghi.

Dopo la protesta alla borgata Tommaso Natale di Palermo

È stata la mafia a rubare l'acqua?

La polizia prepara un rapporto contro i 5000 prologonisti della manifestazione - Una dichiarazione del prefetto

PALERMO, 15. Stupefacente strascico della drammatica protesta messa in atto l'altro notte dai cinquemila assediati della borgata palermitana di Tommaso Natale: la polizia prepara un rapporto contro i principali protagonisti della clamorosa manifestazione, prospettando alla Procura della Repubblica la necessità di procedere per una serie di reati che vanno dal blocco stradale agli schiamazzi notturni (che, evidentemente, sarebbero costretti dal suono delle campane della chiesa madre, deciso dal parroco don Pietro Martorana, per chiamare a raccolta la popolazione).

Se gli orientamenti della polizia trovano la loro « logica » nella violenta offensiva antipopolare e antiparata ormai da molti mesi in atto a Palermo, essi costituiscono tuttavia, stavolta, un aberrante « caso-limite ».

Colpo gravissimo all'economia della Sicilia

L'EMS chiude 7 miniere licenziando 1800 operai

Traditi gli impegni politici e i programmi decisi dall'assemblea regionale - I lavoratori rispondono con lo sciopero

Dalla nostra redazione PALERMO, 15. Una nuova, gravissima minaccia pende sulla profondità, e più disgregata della un piano di smantellamento della industria zolfifera e la liquidazione pura e semplice di migliaia di posti di lavoro nelle province di Agrigento, Enna e Caltanissetta che sono già tra le zone più povere del Paese (Agrigento, è all'ultimo posto nella graduatoria nazionale del reddito pro-capite; nell'Enna, il 60 per cento della popolazione vive al limite della sussistenza); a Caltanissetta, invece, si registra un tasso di disoccupazione del 15 per cento).

Amministratori a convegno sulla legge finanziaria regionale

Convocato dal ministro dei Lavori pubblici Per la Valle del Belice oggi « vertice » a Roma

PALERMO, 15. La gravissima situazione in cui versano i duecentomila abitanti della Valle del Belice (dove è bastato un temporale, la settimana scorsa, per accendere e fangoso è sbaraccopoli) e rivelare tutta la fraudolenta fragilità di opere pubbliche costate ben sessanta miliardi) sarà domani oggetto di un vertice convocato a Roma dal ministro dei Lavori Pubblici, Natali, nell'ambito di una serie di iniziative di carattere pubblico-istituzionale. Il vertice sarà presieduto dal ministro dei Lavori Pubblici, Natali, e avrà come relatori i prefetti delle provincie di Agrigento, Enna e Caltanissetta, i sindaci e i presidenti delle associazioni di agricoltori e allevatori della Valle del Belice.

Protesta unitaria domani in Alto Adige

Venerdì Firenze in sciopero generale

Protesta unitaria domani in Alto Adige

FIRENZE, 15. Venerdì prossimo Firenze scenderà in sciopero generale unitario per i fitti ed il diritto alla casa. Interocerano le braccia i lavoratori della industria, dell'artigianato, dell'agricoltura, del pubblico impiego e, per mezza giornata, i dipendenti del commercio e dei servizi pubblici.

BOLZANO, 15. Uno sciopero generale proclamato unitariamente dalla CGIL, dalla CISL e dall'UIL investirà mercoledì prossimo l'Alto Adige. La manifestazione esprimerà la protesta dei lavoratori contro le condizioni generali di vita che caratterizzano la situazione in Alto Adige e, al tempo stesso, prospetterà i problemi da risolvere, le esigenze da prendere in esame, le cose da fare e da fare subito.

Nonostante la sua fama di « terra di sogno », abbondantemente reclamizzata dai deputati della giunta turistica, l'Alto Adige è una provincia in continuo e costante declino economico e sociale, ed è scesa di parecchi posti nella graduatoria delle province italiane, stitola sulla base del reddito medio pro-capite. Per quanto concerne l'occupazione, c'è il fenomeno, gravissimo, della mano d'opera autodifesa, dei giovani soprattutto che sono costretti a emigrare in Germania, in Svizzera e in Austria. Ed il fenomeno non si arresta a livello di mano d'opera, perché investe anche i neo-diplomati delle scuole medie superiori. E, per quanto riguarda le fonti di lavoro per i lavoratori italiani, continuo è stato lo stitillizio, negli anni scorsi, di piccole e medie aziende che hanno chiuso i battenti.

A tutto questo bisogna aggiungere la situazione drammatica nel campo degli infortuni e delle malattie professionali.

In questa situazione, i sindacati hanno unitariamente elaborato una piattaforma comune che, partendo dalla denuncia della mancata soluzione di taluni problemi vitali, giunge a richiedere concreti provvedimenti.

La denuncia è contro l'aumento del costo della vita, contro il grave peso delle imposte che svuotano le buste paga dei lavoratori, contro la mancata soluzione del problema della casa a basso prezzo per i lavoratori, contro l'insensibilità degli enti pubblici che non risolvono i problemi sociali più importanti, quali gli asili, le scuole, il traffico, la sanità pubblica, eccetera.

Le proposte del governo — hanno affermato ancora i segretari provinciali della CGIL, CISL e UIL — sono da considerarsi inodiosissime, perché manca qualsiasi riferimento all'equo canone ed all'esigenza di una nuova politica per la casa.

Partendo da questa premessa, i sindacati hanno quindi ribadito le loro richieste.

g. f. p.

Il compagno Fernando Santi è morto stanotte a Parma

Lottò tutta la vita per l'unità dei lavoratori

A 16 anni militante socialista, a 18 segretario della Camera del lavoro di Parma - Partigiano nell'Ossola - La forte battaglia contro la scissione sindacale - Fedele assertore della parola d'ordine: « Il posto dei socialisti è nella CGIL » - Gli attacchi della destra socialista e le dimissioni dalla segreteria CGIL - Tenace propugnatore dell'unificazione sindacale

PARMA, 15. Il compagno Fernando Santi, membro della direzione del PSI e morto alle 22.20 di oggi, all'ospedale Maggiore, per una insufficienza cardio-circolatoria e renale, provocata dall'aggravarsi di una forma di leucemia che negli ultimi mesi aveva già costretto a una lunga degenza in clinica. Santi è rimasto celibe e sereno fino agli ultimi istanti. Al suo capezzale erano la moglie Maria, i figli Pietro e Paolo e la sorella Annetta. La notizia della scomparsa di Santi, sparsasi a tarda notte in città, ha suscitato profondo cordoglio in tutti gli ambienti socialisti. La segreteria della CGIL ha inviato ai familiari questo telegramma: « CGIL partecipa commossa dolore scomparsa compagno Santi per molti anni indimenticabile segretario confederale. A nome dei lavoratori italiani duramente colpiti morte loro dirigente vi esprimiamo fraterna solidarietà ».

Un altro telegramma è giunto dal compagno Novella segretario generale della CGIL: « Profondamente colpito scomparsa caro compagno Fernando partecipo fraternamente vostro dolore ». Il compagno Luigi Longo ha così scritto alla vedova e ai figli: « Siamo profondamente addolorati per la scomparsa del compagno Santi. La sua morte è un lutto per tutto il movimento operaio italiano, che perde con lui un tenace difensore dell'unità sindacale, un coreico e appassionato assertore degli ideali socialisti. La nobilita figura di Fernando Santi, segretario della CGIL e dirigente del PSI, resterà legata alle grandi lotte che i lavoratori e le masse popolari hanno condotto in questi ultimi due decenni per il rinnovamento democratico e socialista dell'Italia. In questo doloroso momento, vi esprime il profondo, fraterno cordoglio, dei comunisti italiani ».

L'Unità esprime alla famiglia Santi le sue commosse condoglianze.

« Vi sono nella vita di ognuno momenti nei quali è difficile mentire o tacere. In questi giorni mi sono chiesto di frequente: se dovessi per singolare prodigio ricominciare da capo la mia esperienza di dirigente della CGIL, come mi comporterei? Quale linea cercherei di portare avanti? Rifare le cose che ho fatto? La mia risposta è: sì, compagni, rifare le cose che ho fatto ». Così, con le parole di commiato, pronunciato davanti a un folla di dirigenti della CGIL, il compagno Santi, che è morto la sera del 15 settembre, ha detto tutto quello che gli ha tenuto a cuore. Fernando Santi nacque a Golesse (Parma) il 13 novembre 1902, da una famiglia di lavoratori. La vena di calda umanità che caratterizza tutta la sua figura di dirigente operaio scorga da un'infanzia vissuta fra uomini semplici, nelle difficoltà e nelle amarezze della lotta antifascista.

Nel 1918 si iscrisse al PSI e due anni dopo, a 18 anni, è segretario della Camera del lavoro di Parma; l'anno successivo venne chiamato a dirigere la Federazione giovanile socialista italiana. Sono anni turbolenti, di profonda crisi politica e nel 1926, al momento in cui è costretto ad espatriare in Svizzera, Fernando Santi è segretario della sezione milanese del Partito socialista unitario.

Nel lungo esilio, a Lugano, Santi lavorò come rappresentante di commercio e fu segretario del Comitato per l'assistenza ai rifugiati politici. Tratto in arresto, il 25 luglio 1943 lo trova nelle carceri di Sesto San Giovanni, liberato dalla lotta popolare insieme agli altri prigionieri politici. Nell'autunno 1944 Santi è commissario politico del battaglione partigiano « Matteotti » in Val d'Ossola. Subito dopo la Liberazione, inizia il lavoro sindacale come segretario della Camera del lavoro di Milano.

Chiamato a far parte della segreteria della CGIL, per la corrente socialista, Fernando Santi ebbe una parte di primo piano nella battaglia per impedire la scissione.

La lunga battaglia contro la scissione fu un'esperienza politica che doveva lasciare tracce profonde in Fernando Santi. Nell'assemblea sindacale dell'ottobre 1948, facendo il bilancio della scissione, Santi rilevò come negli anni 1947-48 si era andato sviluppando e approfondendo un conflitto di classe che gli scissionisti si erano incaricati di tradurre in un indebolimento dello schieramento sindacale, vale a dire in una sconfitta della classe lavoratrice. In questa occasione Santi fu relatore sull'ordinamento sindacale. Le posizioni rinfacciate in tale relazione frutto della collaborazione unitaria delle correnti rimaste nella CGIL, rimarranno a base dell'orientamento della CGIL per molti anni, riaffermazione del pieno diritto di sciopero, piena indipendenza del sindacato, dagli organi statali e dai governi ne sono i punti principali.

Gli anni che seguirono furono drammatici per i lavoratori italiani, non solo le repressioni antisindacali, incoraggiate dagli sviluppi delle scissioni, ma anche il pericolo di guerra e

rientamenti la sua posizione è stata di coerenza totale. L'accentuarsi delle difficoltà politiche interne, a cominciare dal 1956, lo videro fedele assertore della parola d'ordine che « il posto dei socialisti è nella CGIL », parola d'ordine da lui stesso lanciata nel marzo 1947 nel corso di una conferenza stampa a Torino. Sul piano internazionale egli fu, per molti anni, membro del Consiglio mondiale della Pace e dell'Esecutivo della FSM. Alla conferenza di Lipsia sul MEU (ottobre 1962), rappresentò, insieme agli altri delegati, la posizione unitaria della CGIL per la fine di ogni forma di opposizione pregiudiziale alla integrazione economica europea e l'intensificazione delle iniziative e dei rapporti fra i sindacati di questa area economica: posizione che venne sviluppata nelle successive sessioni degli organi ufficiali della FSM.

Vigile, in ogni momento, fu la sua consapevolezza che gli interessi dei lavoratori non si difendevano chiudendosi in una grettezza delimitazione dei compiti sindacali. Nel maggio 1960, fu dalla costituzione del governo Tambroni, prese netta posizione contro quello esperimento politico di cui erano manifeste le gravi conseguenze politico-sociali.

Fu questa consapevolezza a delineare, negli anni del centro-sinistra, il progressivo distaccarsi delle sue posizioni da quelle della maggioranza nenniana fino al passaggio all'opposizione. Di fronte all'involuzione del secondo governo Moro egli denunciò, più volte, le posizioni di estrema destra di alcuni esponenti nenniani dichiarando che esse avrebbero portato « alla liquidazione di qualsiasi politica socialista ».

Queste difficoltà politiche pesarono, senza dubbio, sulla decisione di lasciare la segreteria della CGIL. Colpito da un malore nel corso delle elezioni presidenziali del dicembre '64, Santi non poté dedicarsi con la necessaria energia, in quel periodo, al lavoro sindacale nel quale vedeva sempre più contrastata la sua posizione dagli attacchi della destra socialista; di qui la decisione delle dimissioni alla vigilia del VI Congresso della CGIL dell'aprile 1965.

Volle, tuttavia, sottolineare la sua uscita dal lavoro sindacale — a cui dedicò la parte migliore della sua esistenza facendo emergere la sua personalità di dirigente dei lavoratori — con un preciso impegno politico, a continuare la battaglia per l'unità fuori della CGIL. A questo impegno mantenne fede rispondendo con una analisi obiettiva e con espressioni di fiducia alla iniziativa del Comitato centrale del PCI che apriva un dibattito sull'unificazione politica della classe operaia. Considerato chiuso l'esperimento del centro-sinistra, giunto all'epilogo nella primavera del 1965 con una completa involuzione della sua politica sociale ed economica, Santi ha da allora condotto una chiara battaglia di opposizione agli orientamenti della maggioranza del PSI.

La figura di Santi rimane caratterizzata dalla sua lunga, quotidiana presenza in mezzo ai lavoratori, ai loro problemi e alle loro lotte. In casa Santi ha profuso il calore della sua umana partecipazione e una grande passione politica.

I limiti della sua posizione ideologica non furono perciò di freno all'azione politica. Parlando della politica di riforme, che egli riteneva il terreno comune di incontro fra un sindacato di classe che intanto muoveva sul terreno del socialismo, ebbe a dire: « Certo, nel senso del mio intervento (al VI Congresso della CGIL) io sono un riformista. Vale a dire che credo nella trasformazione graduale, democratica, della società attuale in una società più libera e giusta. Credo nei valori permanenti di democrazia e di libertà che devono accompagnare l'ascesa delle classi lavoratrici, a garanzia dell'auspicata nuova società ». Per queste idee, in cui faceva confluire una lunga e sofferta esperienza di lotta, egli si batté in ogni momento legandone la realizzazione al successo della battaglia per l'unità dei lavoratori.

Renzo Stefanelli

SEI GIOVANI UCCISI DALLA DROGA: LA FRANCIA, ANGOSCIATA, SI CHIEDE PERCHÉ I «figli della vertigine»

Tutte le vittime, giovanissime, erano alle loro prime « esperienze » - Le responsabilità: « Che società è mai questa che spinge i nostri giovani a cercare altre evasioni? » - Statistiche preoccupanti: oltre trentamila giovani sono stati identificati come consumatori di sostanze stupefacenti



A Berlino Ovest hanno inventato l'haschich: un raduno di protesta per chiedere l'abolizione delle leggi che proibiscono l'uso dell'haschich. Ne sono stati autori 120 giovani, riunitisi nel centrale parco Tiergarten (nella foto, una fase del raduno), dove hanno fumato pubblicamente, affermando di voler sfidare la polizia. Quest'ultima, tuttavia, s'è ben guardata dall'intervenire come era abituata a fare in occasione di ben altre « proteste » quando i giovani si riunivano per affrontare i nodi reali della vita del paese e protestare contro ben altre sovrapprezioni del sistema. Un haschich, anzi, sembra fatto apposta per distrarre i giovani dai propri concreti problemi e da quelli di tutto il paese.

Del nostro corrispondente

PARIGI, settembre

L'ultima vittima è di ieri: si chiamava Jean Claude Lamourez, aveva ventidue anni ed era arrivato a La Ciotat in licenza malattia dalla caserma di Briançon, dove prestava servizio militare in una compagnia di alpini. Lo hanno trovato morto per congestione polmonare, provocata da una dose troppo forte di aspirina e morfina. Come tanti suoi coetanei, aveva voluto « provare ». La morfina gli era stata data da una giovane amica che l'aveva trovata per caso nella sua abitazione acquistata da fatti di cui è dovuto cercare altrove le ragioni del fenomeno.

L'« Observateur » ha scritto: « Che società è mai questa che spinge i nostri giovani a cercare altre evasioni? E come ignorare il fatto che tanti giovani drogati siano innocenti, inoffensivi, pacifisti e liberi? ». Anche il Figaro ha fatto uno sforzo: « È chiaro, vi ha scritto il giornale conservatore parigino — che l'avvento della gioventù è un importante fenomeno economico che deve avere tentato a fabbricarci i dischi e di spettacoli specializzati ha ugualmente destato gli appetiti dei trafficanti di droga ». Una bustina di morfina costa a Marsiglia quindici franchi, il prezzo di un biglietto di un cinema di prima visione. Perché allora non tentare la nuova, esaltante esperienza?

Ma questo è soltanto un modo sabbolo di affrontare il problema. Da quando la società dei consumi ha scoperto il mercato dei giovani, tutti i mezzi sono stati impiegati per trasformare la gioventù in una macchina consumatrice. Le gioventù si ribellano a questa forma di corruzione senza precedenti, contestando globalmente la società. Poi ha cercato altre vie di ribellione e una di queste è stata trovata nella droga. La droga come forma di contestazione, come mezzo per

sfuggire alla presa del consumismo, come liberazione dai miti della società borghese. E da questo asserimento, senza potersene rendere conto, centinaia di giovani sono passati ad un'altra servitù.

Oggi la polizia sta mettendo a punto nuove misure amministrative per limitare il danno e si prevede, su queste basi, una vasta offensiva contro « i figli della vertigine » contro il chiamarsi qui. Quasi che la dove i sociologi si perdono in un buio compatto e sono incapaci di offrire soluzioni accettabili, la realtà si spazzerà di un'ala tracollata scendere a luce della verità e stroncare il male.

Il problema, purtroppo, è molto più complesso e per risolverlo bisognerà risalire alle responsabilità di fondo della società: perché si tratta di un problema di costume, di rapporti tra generazioni di vizio d'origine di un mondo che ha lasciato senza ideali e spinto alle soluzioni disperate la generazione più giovane e tutta la società? È un discorso più sembrare moralistico; ma è forse un caso che tutti i sei morti siano stati trovati sulla Costa Azzurra? È il giorno della Francia, come abbiamo visto, è la sede preferita dei raffinatori di oppio e che, di conseguenza, le fonti di rifornimento della droga vi sono praticamente a portata di mano. Ma è vero soprattutto che la Costa Azzurra è di per sé uno dei « più grandi centri senza fine » d'Europa, dove ogni anno migliaia di giovani accorrono attirati dal mito della ricchezza facile, dell'incontro fortunato, delle notti senza fine a bordo di complacenti imbarcazioni di lusso o nei « night » alla moda pieni di gente pronta ad offrire una consumazione e una sigaretta. E la sigaretta drogata, fumata di nascosto nel liceo parigino, diventa un fatto normale a Cannes o a Saint Tropez, la festa di morfina si trasforma in un gesto di coraggio di ribellione o di ricerca disperata della felicità.

Ed ecco la stampa per bene, piena di articoli allarmanti, corripiti, scandalizzati, chiedere alle autorità di « fare qualcosa » e magari indicare negli « stranieri » (un po' di sciovinismo non guasta mai) la fonte principale del male che minaccia la gioventù francese; ed ecco le autorità rispondere che saranno intensificate le operazioni antidroga e aggravate le pene previste per gli spacciatori e i consumatori.

Senza risposta però rimane l'interrogativo più semplice: perché si drogano? Eppure i genitori dovrebbero porsi ogni giorno questo interrogativo, e le autorità con loro. Come tutte le misure di maggio erano stati impiegati i gas lacrimogeni e i manganelli; e l'università napoleonica era crollata lo stesso mentre quella « riformata » media assai meno. Potranno bastare, contro il flagello di questa assurda contestazione attraverso la droga, due legittime e qualche agere di più?

Come sempre, la società borghese prende la strada più facile per evitare un esame di coscienza che rischierebbe di darle tutta la misura di quanto sono stati impiegati i gas lacrimogeni e i manganelli; e allora sarà troppo tardi per spegnere l'ultima sigaretta alla « marijuana » tra le labbra di un giovane inno scientemente in bilico tra la volta e perdizione.

Augusto Pancaldi

Mosca La Pravda sulla festa dell'Unità

MOSCA, 15. Il proletariato italiano ha dimostrato ancora una volta la sua inflessibile volontà di ottenere il rispetto dei suoi diritti politici ed il consolidamento della democrazia nel paese, di difendere la causa della pace, scrivono oggi sulla « Pravda » i corrispondenti romani J. Mukinov e N. Projoghin.

Parlando della giornata conclusiva della festa de « l'Unità », svoltesi nelle vie e nelle piazze di Livorno, gli articoli osservano che questa festa, che in Italia è divenuta una tradizione di lotta, attuata ogni anno con una manifestazione politica, è iniziata quest'anno con l'insuo di una vasta campagna di lotta sociale di lavoratori legata allo scendere di molti contratti collettivi. Nella difesa dei suoi diritti vitali, scrive la « Pravda », la classe operaia italiana non si rinchioda nell'ambito delle sole rivendicazioni economiche e dei problemi puramente nazionali. Durante la festa essa ha dimostrato di nuovo il suo internazionalismo, la profonda comprensione del fatto che i propri compiti sono inseparabili dalla lotta dei lavoratori.

Esame del voto per il rinnovo del Consiglio dell'Histadrut

Si rafforza il PC nel sindacato israeliano

Indebolite le posizioni socialdemocratiche mentre cresce la destra - A fine mese le elezioni politiche generali

Il nostro servizio

TEL AVIV, 15

Si sono svolte giorni orsono, in Israele, le elezioni generali per il rinnovo del Consiglio generale dell'Histadrut, il sindacato che organizza oltre l'80% del totale della forza lavoro del Paese. L'importanza di questa consultazione, ove si presentano in lizza quasi tutti i partiti presenti nel Parlamento, non risiede solo nel fatto che per il numero degli elettori, circa un milione, è da considerarsi come la prova generale delle elezioni politiche che si terranno a fine ottobre. Ma soprattutto per la funzione politica che l'Histadrut svolge nel Paese.

Oltre ad essere strettamente collegata col movimento Kibbutzista, a dirigere gran parte del movimento cooperativo particolarmente forte in Israele (come del resto in ogni paese capitalistico sviluppato basti pensare alla Germania, alla Svezia alla Gran Bretagna), l'Histadrut è, quasi isti-

zionalmente, la proiezione della politica governativa sul piano sociale. Del resto la funzione di tipo imprenditoriale, cui ora abbiamo accennato, stravolge il ruolo del sindacato come organismo di difesa dei diritti della forza lavoro, facendolo corrispondere a quello di una precisa linea politica. Poiché la linea dei dirigenti socialdemocratici dell'Histadrut è strettamente interconnessa con la politica governativa di forza, di orientamento filoimperialista, di dipendenza dal capitale straniero, anche le scelte, sia sul piano sociale, sia sul piano delle iniziative economiche si muovono su una linea reazionaria ed anti operaia. Molto propriamente, alcuni giorni fa Le Monde, sottolineando l'importanza politica dell'Histadrut, notava come la maggioranza dei principali leaders politici di oggi e di ieri, provenissero dalla milizia nel sindacato.

Dobbiamo aggiungere che è nell'Histadrut che si svolgono i primi rounds delle principali operazioni politiche che caratterizzano l'orientamento dei circoli dirigenti del Paese. Nel sindacato, ad esempio, ebbe inizio nel 1963 la manovra di fusione dei due partiti socialdemocratici, il Mapai e lo Ahdut Haavoda, che sta ora alla base dell'attuale blocco socialdemocratico, cui si è aggregato anche il Mapam sempre presentatosi come partito socialista di sinistra.

I risultati delle elezioni hanno registrato un forte calo, circa il 15% dello schieramento socialdemocratico che governa ora la centrale sindacale col 62% dei voti. Per contro la destra ha segnato un aumento considerevole passando dal 17 al 23%. Il Partito comunista diretto dai compagni Vilner e Toubi recupera nei centri ebraici parte della scissione e ottiene un aumento, rispetto alle elezioni del 1965, del 60% circa.

La consultazione si è svolta in circostanze particolarmente complesse, data la situazione

politica generale, e ciò ha prodotto degli effetti che non mancheranno di ripercuotersi anche nelle prossime elezioni politiche. L'elemento di fondo è dato dall'alto numero delle astensioni il 38% contro il 20 delle precedenti consultazioni interpretato in due modi: da una parte la politica governativa facendo leva sullo sciovinismo favorevole, nell'opinione pubblica, lo sviluppari di tendenze qualunquiste; dall'altra la politica anti operaia dei dirigenti sindacali ha prodotto una forte scollatura con vasti strati di lavoratori.

In questo contesto contrassegnato anche da una forte ripresa delle lotte operaie deve essere visto il successo del Partito comunista di Vilner e di Toubi, che si riallaccia direttamente alla crisi politica dovuta al vicolo cieco in cui si è infilata la politica di avventura dei circoli dirigenti di Tel Aviv. Che si ripercuota ad ogni livello della società.

h. j.

GIOVEDÌ

l'«Unità» pubblica una tavola rotonda sul progetto di riforma del codice di procedura penale

PERRY MASON DEVE ATTENDERE

Partecipano: i magistrati Gabriele Battinelli e Mario Franceschini, il professor Umberto Galetti, gli avvocati Adolfo Gatti e Fausto Tarascio, l'on. Alberto Galdi

DUE MILIONI E MEZZO DI LAVORATORI IN SCIOPERO QUESTA SETTIMANA

I SALARI SCOTTANO

Tace Colombo Carli manovra

Il circolo vizioso della bassa retribuzione del lavoro, basso consumo, disoccupazione di uomini e risorse, esportazione soffocata e di capitali

Nei giudizi politici sulle lotte contrattuali intraprese da 5 milioni di lavoratori il meglio che si è potuto trovare, in campo democristiano e fra gli economisti professionali, è stata una dichiarazione di « compatibilità » fra aumenti negoziati e capacità di assorbimento del sistema economico.

Rimane, nei gruppi politici governativi, quella condanna di fondo delle « pretese » salariali dei lavoratori che alimenta la resistenza del padronato e che ha indotto anche le aziende a Partecipazione statale — che pure dicono di avere una visione diversa dei rapporti con i lavoratori — a rompere la trattativa con i sindacati del metalmeccanico.

È un errore di fondo, dietro questi ragionamenti basati sull'ipotesi che il salario diretto sia l'unico punto di attacco efficace, in una società nella quale il 40% del reddito si distribuisce ormai per vie indirette. E inoltre, non basta che gli aumenti siano più forti per colpire la base del potere padronale. Il suo meccanismo che crea disoccupazione e deprime l'intera area delle condizioni di vita dei lavoratori.

Questo vuol dire che guardare allo sviluppo del mercato interno come solo effetto di un aumento del potere di acquisto delle masse, è un modo di pensare che è stato già più volte smentito dalla realtà.

Scrivono i dirigenti dell'ENI nella ultima relazione di bilancio che « in un paese come il nostro, costretto dalle piccole dimensioni del mercato interno a cercare l'aumento della capacità produttiva fino al livello ottimale, non possono problemi particolarmente rilevanti ». Problemi insoliti, bisogna aggiungere, sia dal lato dell'occupazione — aumento dei disoccupati e dei disqualificati — che da quello dell'impiego della acquisizione di tecnologie e industrie avanzate.

Metallurgici: iniziati gli scioperi articolati

Il programma delle ore di astensione dal lavoro nelle aziende private e pubbliche — Domani e giovedì di nuovo in lotta i novecentomila edili — Venerdì iniziano la battaglia contrattuale i 55 mila lavoratori dei laterizi

Da ieri sono in corso in tutte le province gli scioperi articolati di un milione di metallurgici delle aziende private che hanno iniziato la scorsa settimana la lotta contrattuale. Diamo di seguito notizia delle decisioni che sono state prese unitariamente nelle province più importanti. Inoltre oggi si effettueranno ventiquattro ore di sciopero in tutte le aziende a partecipazione statale e sono in corso contatti fra le organizzazioni sindacali per definire la successiva articolazione della lotta.

Oggi inizia la battaglia contrattuale

La piattaforma unitaria dei 200.000 chimici

Da oggi inizia la lotta contrattuale dei 200 mila lavoratori chimico-farmaceutici. I tre sindacati hanno proclamato un primo sciopero di 48 ore per oggi e per domani, quindi decideranno sui modi e sui tempi della prosecuzione degli scioperi.

Queste le richieste avanzate dalla FILCEA-CGIL, dalla Federchimici-CISL e dalla UILCUD. MINIMI TABELLARI — Aumento in cifra uguale per tutti di 12.000 lire mensili (90 lire orarie).

SCATTI BIENNALI — Partecipazione operai-impiegati (dal 2% sul minimo al 5% sul minimo+contingenza).

ORARIO DI LAVORO — 40 ore settimanali distribuite in 5 giorni con decorrenza allo straordinario dalle 11 ore giornaliere e dalla quarantesima ora settimanale.

FERIE — Elevare il minimo a 15 giorni lavorativi (3 settimane) rivedendo gli scagioni successivi.

CLASSIFICAZIONI — Piano unico di classificazione per operai ed impiegati e revisione della scala parametrica (dovranno comunque risultare abolite 4ª e 5ª categoria operai, le qualifiche speciali, le categorie dei discontinui e le differenze paga per i minori).

AMBIENTE DI LAVORO — Abolizione dell'attuale regolamentazione per le lavorazioni notturne e una sostituzione con una nuova regolamentazione che permetta la effettiva eliminazione dei fattori di nocività.

DIRITTI SINDACALI — Riconoscimento della contrattazione aziendale; garanzia e tutela dirigenti sindacali in azienda; diritto di assemblea in fabbrica con la partecipazione di dirigenti sindacali esterni; aspettativa illimitata per incarichi sindacali; perfezionamento della riscossione dei contributi associativi sindacali.

STRUTTURA DEL CONTRATTO — Abolizione della « premessa » contrattuale; unificazione delle tre regolamentazioni e della parte comune; revisione del testo contrattuale per eliminare interpretazioni contrarie.

NORME DISCIPLINARI — Revisione e adeguamento delle stesse.

ALTRE RICHIESTE — Trattamento malattia ed infortunio per gli operai; studenti lavoratori; trasferimenti.

DECORRENZA E DURATA — Dal 1° dicembre '69 al 30 novembre 1971.

Durante una manifestazione a Gioia Tauro

Gli olivicoltori bloccano la ferrovia per Reggio C.

Chiedono il pagamento della integrazione sull'olio (18 miliardi di lire) e il superamento della colonia e dell'affitto - Una delegazione a Roma

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA, 15. Si è svolta stamane a Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria — per la seconda volta nel giro di pochi giorni — una manifestazione di protesta a cui hanno partecipato coltivatori diretti, coloni, affittuari, numerosi sindaci e amministratori. L'immediato pagamento del prezzo ai produttori di olio di oliva e per una nuova politica agraria nel settore olivicolo.



Un recente sciopero degli operai della Pirelli

Conferenza stampa CGIL CISL UIL a Milano

Alla Pirelli rivogliono anche il premio «rubato»

I comitati di reparto saranno eletti dai lavoratori - Partecipazione e contestazione nelle lotte degli ultimi mesi - Salari fermi a 90 mila mensili

Dalla nostra redazione

MILANO, 15. Le vicende della Pirelli la grande fabbrica della gomma oggetto ormai di vasti interessi politici e culturali sono state messe con i « piedi per terra » nel corso di una conferenza stampa tenuta dai responsabili delle sezioni sindacali della CGIL, CISL e UIL. Il quadro uscito è quello di una fabbrica al centro di un grosso scontro di classe, con precisi obiettivi di potere e di salario, al centro di un processo di contestazione a volte rivolto anche contro le stesse organizzazioni sindacali.

Hanno parlato e hanno risposto alle domande dei giornalisti, in una saletta posta a disposizione della stampa, i Pirelliani per la CGIL, Gigi Perego per la CISL e Davino per la UIL.

I tredicimila tra operai e impiegati del colosso della gomma sono protagonisti dal luglio scorso di scioperi e manifestazioni. Tra le rivendicazioni è quella del premio di produzione. Una conquista — ha detto Baricelli — che risale ai primi anni del dopoguerra. Aveva allora una sua dinamica collegata alle ore lavorative, all'aumento delle paghe base e alla contingenza, cioè al carovita.

Nel 1964, allorché il premio toccò la cifra delle 16-17 mila lire, in una situazione di debolezza per il movimento sindacale, fu approvato dalla Commissione interna la decisione di bloccare la dinamica del premio. Inoltre esso venne diviso e trasformato in una parte in superminimo assorbito negli anni successivi. Oggi il premio — senza questi interventi autoritari — avrebbe raggiunto le 21 mila lire mensili.

Queste le radici della vertenza in corso. Sindacati e lavoratori vogliono 15 mila lire di aumento mensile, vogliono il ritorno alla « dinamica » di lavoratori per controllare i dati che stabiliscono la dinamica, vogliono che l'entità del premio sia eguale per gli uomini e per le donne (nel passato c'era una discriminazione). Pirelli finora ha detto « no ».

Alla vertenza in corso si è giunti dopo la lotta per il cottimo (ricognizione della dinamica) e diritto a contrattare (i ritmi) dopo la lotta sulle qualifiche (la vertenza condotta dagli impiegati). L'appuntamento del premio era stabilito dal contratto nazionale di lavoro. Alla richiesta discussa e approvata in assemblea, si è unita quella dei diritti sindacali: diritto di assemblea, riconoscimento dei comitati unitari di reparto, maggiore libertà per la commissione interna.

L'esigenza degli aumenti salariali nasce dal grande disagio economico: 90 mila lire è il salario di un qualificato pendolare come la massima garanzia degli operai della Pirelli, contro cioè a investire nei trasporti quotidiani gran parte di quel che guadagna. L'esigenza di diritti è legata a quella di un potere

contrattuale da rafforzare di fronte ai continui interventi padronali tesi a riprendere con una mano ciò che si concede con l'altra. Le prospettive sono quelle di una lotta ancora più articolata per incidere con più vigore sui piani produttivi.

Il dato caratteristico della situazione alla Pirelli — ha concluso Baricelli — è dato dalla « partecipazione » dei lavoratori, che nel passato era di tipo « passivo » (il sindacato calava la direzione dall'alto e gli operai ubbidivano). Oggi i lavoratori partecipano nel sindacato, quando si elaborano le richieste, quando si decidono le forme di lotta, quando si valutano possibili accordi. Gigi Perego della CISL ha dato un esempio di queste partecipazioni ricordando il dibattito tra un centinaio di attivisti delle tre sezioni sindacali e il documento « problematico » da esso scaturito e portato in fabbrica. Esso è stato illustrato nel corso di tre assemblee generali, poi distribuito e discusso attraverso 37 assemblee di reparto durante le quali hanno preso la parola 400 lavoratori, dando luogo anche a votazioni su alcuni aspetti del documento ora rielaborato e definito. Tra l'altro le assemblee hanno optato, per quanto riguarda i comitati unitari di reparto, a una elezione diretta da parte dei lavoratori, dopo che i sindacati avranno reso noto una rosa di nomi, una lista unitaria. Saranno un nuovo importante strumento di fabbrica, da definire, per quanto riguarda il premio, nel corso della lotta, un ruolo decisivo. Le assemblee inoltre hanno sottolineato l'esigenza di premere sull'acceleratore dell'unità sindacale, accompagnata dalla promozione delle incompatibilità fra cariche sindacali e politiche (auspicando nel contempo un pieno esercizio dei diritti politici).

La conferenza stampa dopo le brevi introduzioni si è soffermata sulla presenza dei « comitati di base » a una presenza molto « confusa » in occasione di ogni sciopero alla Pirelli. Baricelli ha dichiarato che essi possono acquistare oggettivamente, nel corso della lotta, un ruolo decisivo che può essere in altri momenti sfruttato dal padrone in funzione antiopea e antisindacale.

Certe istanze di partecipazione democratica e di lotta di tipo nuovo sollevate dal Cub — sono problemi presenti e affrontati all'interno del sindacato. Davino ha osservato come questi comitati possano avere un compito di ricerca e di riflessione su questioni da sottoporre a dibattito fra i lavoratori quando c'è una situazione di crisi del sindacato. Il fenomeno diventa dannoso quando esso si trasforma in movimenti ideologici, nel momento in cui il sindacato costruisce la propria forza, unità e autonomia. Per Perego la differenza tra sindacato e CUT è di metodo. Il metodo del comitato di base è infatti quello — ha detto — di una lotta permanente politica al sistema, lanciata alla lotta economica, senza una strategia, un rispetto delle scadenze. Esso può avere sincolato il ricorso a nuove politiche di tutti i lavoratori con tutti i sindacati. L'intendimento è quello di rendere l'azione più efficace. L'ultima offerta del « re della gomma » per il premio risale a luglio ed era riferita ad una parte economica. Volava pagare quanto si è pagato in una fabbrica della settore, la « Carlo Porta ». Cioè 7 mila lire, una elemosina.

Bruno Ugolini

Più dura la lotta Inizia alla Pirelli di Tivoli lo sciopero di rendimento

Sciopero di rendimento anche alla Pirelli di Tivoli a 20 giorni dalla ripresa dell'agitazione. Più volte nel corso delle assemblee gli operai, i membri della commissione interna e sindacati provinciali di categoria avevano espresso la volontà di passare a questa forma più dura di lotta, visto il proventore e negativo atteggiamento della direzione che non solo con i suoi « no » ha costretto i sindacati a rompere le trattative, ma che, con una serie di mezzucci, dividendo gli operai dagli impiegati, utilizzando « crumiri », ha tentato, ma inutilmente, di intorpidire e sfaldare l'unità della lotta.

La nuova forma di agitazione, con scioperi che colpiscono appunto l'intensità produttiva collettiva e individuale, è iniziata per ora solo in alcuni reparti, ma su indicazione dei tre sindacati sarà estesa nei prossimi giorni a tutta la fabbrica.

La lotta si fa quindi più decisa, lo scontro sempre più forte la volontà degli oltre 2000 operai sempre più unita e tesa ad ottenere dal padrone l'aumento di 20 mila lire su cui contengono il premio di produzione, nuovi diritti sindacali e l'una tantum.

Lo sciopero a rendimento — attuato da alcuni giorni anche nelle grandi fabbriche milanesi e torinesi della Pirelli — è stato stabilito dal convegno nazionale sulla vertenza Pirelli svoltosi su iniziativa della SILG-Cgil nei primi di settembre.

Enzo Lacaria

Fuga capitali

Il governo chiamato a dare spiegazioni

Conferenza dell'amministratore delegato del Banco di Roma - Altra interrogazione in Parlamento

L'esportazione dei capitali all'estero continua a suscitare le più allarmate reazioni. Il prof. Ferdinando Ventriglia, amministratore delegato del Banco di Roma, ha tenuto una conferenza presso la Fiera del Levante, a Bari, rilevando che « lo squilibrio nei conti con l'estero potrebbe provocare una battuta d'arresto al nostro sviluppo economico ». Ventriglia ha detto che « l'esperienza degli altri paesi è pronta a dimostrarsi come le riserve possono diminuire velocemente e come, altrettanto velocemente, alla contrazione delle riserve sia sensibile non soltanto l'opinione pubblica interna, ma la speculazione internazionale ». Passando alle proposte, tuttavia, il professor Ventriglia ha ripetuto la solita solfa che in Italia bisognerebbe creare per i capitali un « paradiso fiscale » paragonabile alla Svizzera o al Lussemburgo, spingendo il privilegio dei possessori di capitali oltre ogni limite tollerabile, con buona pace per tutte le dichiarazioni di fede democratica dei fattori di tale politica. Sulle necessità di misure drastiche contro la esportazione di capitali insistono, invece, prese di posizione sia di ambienti democristiani che socialisti. L'on. Fortuna in una interrogazione al ministro del Tesoro ha chiesto misure contro i fondi di investimento esteri operanti in Italia. Un dibattito in Parlamento per precisare le misure da prendere.

Pensionati a congresso dal 23 al 27 a Rimini

Dal 23 al 27 settembre al Teatro Miramare di Rimini si svolgerà l'18° Congresso nazionale della Federazione pensionati di tutte le categorie, aderente alla CGIL. Ai lavori del congresso parteciperà il segretario della CGIL Aldo Bonaccini. Nel pomeriggio della giornata di chiusura del congresso (sabato 27) si svolgerà a Rimini una manifestazione pubblica di pensionati e lavoratori con i discorsi di Renato Bitossi e di Aldo Bonaccini.

Renzo Stefanelli

Decine di automobilisti messi in salvo dai vigili del fuoco con i mezzi anfibi in pieno centro della città

Roma naufraga per un temporale

Nubifragi su mezza Italia



Traffico impazzito, strade allagate, fogne ostruite, voragini e frane — Drammatica la situazione di molte famiglie: l'acqua ha invaso le case — Cuneo: dopo la bufera una macchina piomba sui soccorritori — Un vigile ucciso e tre carabinieri feriti

Da 48 ore diluvia su mezza Italia. Raffiche di pioggia e vento si alternano a brevi schiarite sulla Liguria, il Piemonte, il Friuli, le Puglie, il Lazio: e quasi dovunque allagamenti, fiumi ingrossati, danni e, purtroppo, sciagure della strada, provocate dalla scarsa visibilità e dall'asfalto viscido. Dove gli effetti del maltempo si sono sentiti di più (e con toni disastrosi) è stato, tanto per cambiare, a Roma: un vecchio discorso, ma purtroppo sempre attuale. Le strutture della città sono quelle che sono: per le fogne la capitale è rimasta alla «Cloaca massima», il traffico è già caotico normalmente, figurarsi con le strade allagate, dissestate, ridotte allo stato di torrenti, e con il pericolo che si spalanchi qualche voragine. E inoltre c'è il dramma di tutte quelle famiglie, e sono migliaia, che vivono in baracche e per le quali

l'evacuazione del tugurio, reso del tutto inabitabile. Infatti il caso più drammatico è avvenuto a Pietralata, dove nei giorni scorsi 42 famiglie, cioè 160 persone, avevano occupato vecchie case popolari semdemolite. Attraverso i tetti sbrecciati, gli infissi cadenti, i buchi nei muri (dove erano le finestre, la pioggia è caduta a torrenti, allagando ben presto le case e rovinando i materassi, le poche masserizie che avevano gli occupanti. Sono intervenuti i vigili del fuoco per aiutare a uscire dalle case alcune persone: ma per tutte le 42 famiglie la situazione resta estremamente grave, mentre molti bambini si sono già ammalati.

Il «quadro» di Roma, formato ieri dai vigili del fuoco, è un lunghissimo elenco di vie rimaste completamente allagate: addirittura al cavalevia dell'Olimpia, al Fontanone, alcune auto e dei camion sono rimasti imprigionati in una morsa di fango, anche per la rottura di una tubatura dell'acqua. Per tirare in salvo gli automobilisti, i vigili sono intervenuti con mezzi anfibi. Alcune zone della città, come ad esempio Poggio Verde, sulla Salaria, sono rimaste isolate, irraggiungibili anche con le jeep. Nella sola mattinata comunque, i vigili hanno effettuato almeno 60 interventi, quasi sempre per scavalcare, strade o case allagate: così in via Tiburtina, a San Giovanni, alla Marignone, a Valmelina, a Casalbertone. L'acqua è penetrata in un garage e decine di auto sono rimaste seicoperte.

E non basta. Ieri sera il traffico già impossibile nei giorni normali, è letteralmente impazzito al centro nei pressi della «stazione Termini» e nei pressi del maltempo la gente, come al solito, ha preferito recarsi in ufficio, a lavorare con la propria auto. Risultato: ingorghi, code lunghissime.

In sostanza e mente di eccezionale, disavventure sopportate pazientemente dai romani, che ormai ci hanno fatto l'abitudine. Ma è proprio questo il fatto grave, che basta mezz'ora di pioggia, un temporale violento e la città «scoppia», piombando istantaneamente nel caos.

Anche a Genova e a Trieste piogge torrenziali e decine di allagamenti. Nel capoluogo ligure, in sole tre ore, sono caduti 36 millimetri di pioggia, e in un'ora i vigili hanno compiuto 50 interventi.

Purtroppo il maltempo ha provocato anche una vera strage sulle strade: nelle zone colpite da inondazioni, sono venuti uccisi e feriti molti cittadini. Tra questi il più impressionante è avvenuto sulla provinciale Savignano-Bra, nei pressi di Cuneo, dove il temporale aveva provocato gravi danni. Sul posto, per i soccorsi, c'erano vigili del fuoco e carabinieri: improvvisamente una 124, condotta da Matteo Diadero, 18 anni, che aveva preso la patente da pochi giorni, è piombata su un gruppo di soccorritori uccidendo uno di essi, il sergente Giuseppe Cossadoni, e ferendo gravemente tre carabinieri. Nelle foto in alto: due aspetti di Roma allagata.

E' stata arrestata a Bologna

Bidella vendeva una studentessa di 13 anni dopo la scuola

Le aveva promesso una raccomandazione per la professoressa - Alle festuciole in casa della donna partecipavano bambine di 11 anni - Altri quattro adulti in carcere

BOLOGNA, 15. «Non preoccuparti, ce la metto io una buona parola per te con la professoressa», diceva la bidella, gentile, alle giovanissime allieve della media «Federici» di Bologna. Dal piccolo favore seguiva l'invito a casa sua per fare quattro salti in compagnia: poi, sicuramente almeno per una delle piccole invitate, le «gentilezze» della bidella si rivelavano di ben altra natura. Ai quattro salti seguiva un convegno a pagamento con un adulto, per il quale la cortese bidella prestava la sua camera da letto.

Della turpe vicenda è rimasta vittima una ragazzina di poco più di 13 anni, Marina allieva della scuola media «Federici» di via Riva di Reno. A lei che è di umile famiglia e che vive con i genitori e sette fratelli, come ad altre sue compagne, fra gli undici e i tredici anni, la bidella della scuola, Bianca Grillini, le donna di 38 anni sposata con due figli, una ragazza di 13 anni ed un ragazzo di 17, aveva fatto l'allettante proposta di una piccola raccomandazione all'insegnante. Poi gli inviti, insieme alle amichette di scuola. Qualche disco, qualche bibita, quattro salti fra ragazzi: c'erano anche i due figli della Grillini.

Per la donna ha cominciato a far partecipare alle innocenti festuciole pomeridiane qualche adulto, sempre uno per volta, a cominciare da suo fratello Fiorino Grillini, un negoziante di 37 anni.

Marina ci è cascata, e la rete della prostituzione si è infittita proprio attorno a lei, divenuta il centro delle attrazioni in casa della Grillini. Le davano per ognuno degli incontri, da cinque a dodicimila lire.

Ma la povera ragazza si è ammalmata, di una malattia venerea. Un'altra delle giovanissime invitate Rita di 13 anni, invitata dalla Grillini ad avere contatti con un adulto, «per acquisire espe-

rienze nuove» che le sarebbero dovute servire a detta della insegnante, «ad accontentare meglio» l'amichetto cocco, dopo aver rifiutato, forse ha parlato con qualcuno.

A questo punto, la polizia femminile ha cominciato ad indagare, e tutta l'angosciosa storia è venuta alla luce. Cinque adulti sono stati arrestati: la Grillini e il fratello, il licenziatore di mobili Mario Merluzzi di 34 anni, e infine, il facchino Armando Marchionni di 41 anni, separato dalla moglie, e il fornaiolo imolese Franco Fiorentini di 36 anni. In casa della bidella sono state recuperate due grosse rubriche piene di nomi di donne e uomini.



La situazione meteorologica

La linea di maltempo che fra sabato e domenica ha interessato tutta l'Italia si è spezzata in due tronconi.

Come aspetto generale della situazione meteorologica, l'Italia è il bacino di un'area di alta pressione ancora interessata da una vasta regione di bassa pressione.

In linea di massima il tempo, su tutta la penisola, rimarrà caratterizzato da una attività nuvolosa piuttosto irregolare e accompagnata da piogge e temporali.

Sirio

In tutto il mondo 30 milioni di aborti all'anno: uno ogni secondo

LONDRA, 15. Ogni minuto secondo, nel mondo, un bambino «non» nasce. Ogni anno si registrano circa 30 milioni di aborti. Le due impressionanti cifre sono state rese note a Londra da uno studio americano, il prof. Andras Klifinger.

Le «fabbriche d'angeli» prosperano soprattutto nei paesi industrialmente più sviluppati, dove su una popolazione di circa un miliardo di persone avvengono da 10 a 15 milioni di aborti l'anno, mentre nei paesi in fase di sviluppo la stessa cifra di interruzioni di maternità si registra su una popolazione di circa 2,4 miliardi di persone.

Nel primo gruppo di paesi, le cifre dimostrano in modo lampante che il tipo di legislazione in vigore non ha molta influenza sul numero degli aborti: la media, infatti, va dalle 54 alle 81 gravidanze interrotte ogni cento parti, sia nei paesi, come l'Inghilterra, dove la legge è molto liberale in proposito, sia in quelli dove vigono restrizioni severe. La differenza è, se mai, nel modo in cui avviene l'aborto: in Inghilterra, infatti, le pazienti sono assistite da personale qualificato, mentre in altri paesi, come l'Italia, il rigore della legge non fa che incoraggiare la barbarie di pratiche arretrate.

Colpo da 2 milioni nel Reggiano

Rapina in banca

Ferito un impiegato che non faceva svelto



REGGIO EMILIA — Ieri a mezzogiorno e mezzo due banditi, armati di pistola, in camice grigio, col volto coperto da calze di nylon hanno rapinato due milioni in una banca di Bologna. Un impiegato, il ragioniere Aneschi, nonostante non avesse opposto resistenza, è stato gravemente ferito da un colpo di pistola, proprio mentre riempiva di banconote, tratte dalla cassaforte, la borsa di uno dei rapinatori. «Fai presto, non dormire!» ha intimato il bandito all'impiegato, sprandogli un colpo che lo ha trapassato dalla schiena al petto. Gli autori della rapina sono poi fuggiti a bordo di una «Giulia», senza lasciare tracce. Nella foto, la folla, dinanzi alla banca dopo la rapina, e l'impiegato ferito.

Arrestato un giovane di 19 anni

Sveste e poi massacrata impiegata quindicenne

DALMINE (Bergamo), 15. 15 anni, un volto gentile, ma l'aria della donna fatta. Torna da lavorare in bicicletta e qualcuno che aspettava nascosto l'ha assalita, violentata e uccisa a colpi di pietra. A questo punto l'assassino ha cercato di nascondere l'orribile delitto e ha gettato il corpo di Marinella Mari Mottino, denudato e ormai irrimediabilmente, nella vicina roggia Brembilla piena di acqua gelida.

Solo dopo qualche ora un contadino, passando nei pressi, ha visto sul ciglio della strada una bicicletta abbandonata e affacciandosi sulla roggia ha scorto il corpo della ragazza che galleggiava.

Il contadino ha spiccato una corsa e, poco dopo, ha raggiunto la caserma dei carabinieri di Dalmine ai quali ha raccontato tutto. I militi hanno subito iniziato le indagini ed hanno arrestato questa sera il presunto omicida. Si tratta di Giovanni Lazzari di 19 anni, di Dalmine, che lavorava come manovale in un cantiere del luogo. Il Lazzari è in minorate condizioni mentali per i postumi di una grave forma di meningite che lo aveva colpito da bambino.

Il delitto è stato scoperto alle 15. A quell'ora, un contadino recatosi nei campi di Osio Sopra (una zona completamente deserta) ha visto una bicicletta a lato della strada e, poco dopo, nella roggia Brembilla, il corpo completamente nudo di una ragazza. Poco dopo è stato dato

l'allarme e sul posto sono giunti i carabinieri che hanno ricostruito anche una vera strage sulle strade: nelle zone colpite da inondazioni, sono venuti uccisi e feriti molti cittadini. Tra questi il più impressionante è avvenuto sulla provinciale Savignano-Bra, nei pressi di Cuneo, dove il temporale aveva provocato gravi danni. Sul posto, per i soccorsi, c'erano vigili del fuoco e carabinieri: improvvisamente una 124, condotta da Matteo Diadero, 18 anni, che aveva preso la patente da pochi giorni, è piombata su un gruppo di soccorritori uccidendo uno di essi, il sergente Giuseppe Cossadoni, e ferendo gravemente tre carabinieri. Nelle foto in alto: due aspetti di Roma allagata.

A Bikini dopo 23 anni

Torna la vita nell'atollo delle bombe A



ATOLLO DI BIKINI, 15. Sono stati i tecnici della commissione americana per l'energia atomica a stabilire che la radioattività residua sull'atollo è inferiore a quella esistente in natura negli Stati Uniti. Una squadra di esperti ha portato a termine le ultime misurazioni alla presenza dei giornalisti e il risultato è stato positivo: sull'atollo si può tornare a vivere. Le 23 esplosioni nucleari sperimentali avevano distrutto ogni forma di vegetazione sulle 25 isolette di Bikini, ma gli alberi hanno già ricominciato a crescere e l'acqua dolce di alcune sorgenti è nuovamente pura.

I frammenti delle bombe e tutto il materiale utilizzato per gli esperimenti nucleari è stato recuperato e trasportato altrove. Ora, appunto, le prime trenta persone che torneranno sull'isola provvederanno a pian-

L'omicidio dei tre italiani al largo del Mozambico

UN ALTRO ARRESTO PER LA «GRANEFORS»



GENOVA, 16. Secondo arresto a Genova per il caso della «Granefors», la nave battente bandiera panamense a bordo della quale il 30 giugno scorso, al largo del Mozambico vennero uccisi e gettati in mare, in pasto ai pescatori, il comandante Mario Guruchi di 41 anni da Manfredonia, il secondo ufficiale Filippo Marconero di 51 anni da Livorno e il mozzo Angelo Vecchio ventiduenne da Licata. Alle 11 di questa mattina il commissario di polizia del porto, dott. Pavone, si è presentato all'agenzia marittima «Mauritus», in piazza della Annunziata, e, presso l'ufficio dell'agente Curlo (che risulta il factotum di questa società che arma navi con bandiera ombra e figura con sede a Lugano) ha proceduto all'arresto del marinaio jugoslavo Basko Babak, che era appena arrivato a Genova in cerca di un nuovo imbarco. Su Babak che era capo fuochista sulla «Granefors» pesano gli indizi più gravi per il triplice omicidio.

Sembra che, nel primo interrogatorio seguito all'arresto, Babak si sia chiuso nel più assoluto mutismo. Con ogni probabilità il 17, il dott. Testa procederà ora al confronto tra Babak e il ragazzo precedentemente arrestato, Nedjalko Vukic di 17 anni, i due sono amici, entrambi di Zeta.

Vukic aveva parlato di una riunione avvenuta nella cabina di Babak la sera che precedette l'omicidio. Un altro arresto, indotto contro il nuovo arrestato dopo il delitto, è venuto notato da tutti le sue mani ingovernabili e Babak, inoltre, venne visto gettare in mare diversi indumenti.

Vukic fu assunto dal Curlo come marinaio all'età di 16 anni. Il ragazzo ottenne, nel maggio scorso, l'ingaggio sulla «Granefors» assieme ad otto cinesi e otto filippini.

A bordo cominciarono le prime violente liturgie al crimo di merco di contrabbando che ogni gruppo (erano tutti armati) intendeva smarcare nei vari porti. Il comandante Guruchi imponeva la disciplina anche con la sua forza erculee. Cercava pure di procurare qualche soddisfazione alla ciurma dei disperati. A Durban il comandante permise la visita di alcune mondanità a bordo della nave. Sperava di calmare i più turbolenti dell'equipaggio. Il 15 maggio la «Granefors» e ripartì da Durban per Mozambico con un carico di whisky.

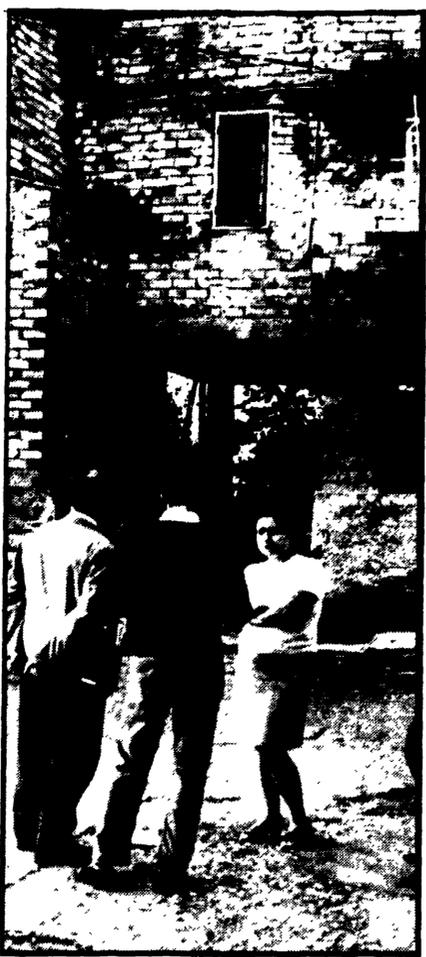
Un'altra drammatica denuncia da una borgata

Casi di tifo al fosso di S. Agnese

Un'intera famiglia ricoverata al Policlinico - La «bidonville» è priva di acqua potabile e di fognature - E' necessario un adeguato intervento del Comune e dell'Ufficio di Igiene.

Una notizia grave e preoccupante: si teme che sia scoppiata un'epidemia di tifo al Fosso di S. Agnese, la «bidonville» lungo l'Aniene, un agglomerato di baracche e casupole cadenti, che si affacciano su un labirinto di vicoli, in mezzo ai rifiuti, ai cessi ed ai pozzi senza scappatoia.

«Migliaia di famiglie, per lo più immigrati meridionali, manovali, edili, disoccupati, che vivono in tuguri dal tetto di cartone, di sassi ed altro materiale di fortuna, senza acqua corrente, luce e gli altri servizi igienici indispensabili. Ora, alle altre precarie condizioni si è aggiunta anche quella del tifo. Sembra ci si trovi di fronte a una vera e propria epidemia: bambini ed anziani con la febbre alta da diverse settimane, molti ricoverati di urgenza all'ospedale; ed ogni giorno che passa altri bambini cadono ammalati».



La madre delle tre bambine colpite da sospetto tifo, mentre parla con un nostro cronista

Atroce disgrazia in un casolare nei pressi di Rocca S. Stefano

BIMBA DI SEI ANNI BRUCIA VIVA

Il fratellino fugge terrorizzato Aveva acceso il fuoco per gioco

La sciagura è accaduta mentre i genitori lavoravano nei campi - La piccola dormiva quando il bimbo ha dato fuoco a della carta - Le fiamme si sono appiccate al pagliericcio - La disperazione dei genitori accorsi quando la casa era ormai un rogo

Atroce sciagura ieri pomeriggio in un casolare isolato in mezzo ai campi, in località Maranese, udinese tra le campagne di Rocca Santo Stefano e Bellegra, nel Sublacense. Una bambina di sei anni, mentre dormiva su un pagliericcio, è bruciata viva nel rogo appiccato per disgrazia dal fratello che stava giocando: invano il padre, al lavoro in un campo vicino, è accorso ed ha tentato disperatamente di lanciarsi tra le fiamme, per salvare la piccola, che è rimasta quasi tutto carbonizzata. È stato trasportato a stento da alcuni braccianti.

È avvenuto nelle prime ore del pomeriggio di ieri, poco dopo le 14. A quell'ora la bambina, Maria Antonietta Craniata a Bellegra sei anni fa, si trovava sola a casa con il fratello più grande, Giuseppe, di 9 anni. I genitori Pietro di 35 anni, e la madre, sono una coppia di contadini erano nel podere vicino alla casa colonica, isolata in mezzo ai campi. Sarebbero ritornati, come al solito, al calar della sera. La bambina si era distesa su un pagliericcio nella grande stanza, e si era addormentata; il fratello invece, ha acceso vicino a un po' di carta con i fiammiferi, per gioco. Forse voleva fare un piccolo falò, ma ha perso il controllo delle fiamme, che sono levate alte e si sono comunicate ai mobili, alla paglia e ad altro materiale infiammabile. Non riuscendo a spegnere l'incendio, il ragazzo ha cercato di scappare, è precipitato a chiamare i genitori, senza pensare a svegliare la sorellina.



La stanza dove è avvenuto l'incendio in cui è bruciata la bambina. Nel riquadro, la piccola Maria Antonietta Crani

Bracciano Sinistre unite contro la Giunta dc - destra

Dopo il fallimento della giunta di centro sinistra al Comune di Bracciano, la D. C. ha riacquisito il vertice della popolazione mettendo insieme una giunta di centro-destra. Lo sdegno dei cittadini per l'ennesimo patto di governo è stato grande. Le sinistre unite (PCI, PSI e PSIUP) hanno stilato un manifesto comune in cui si condanna il verseggiare tentativo d.c. di riportare la situazione del comune di Bracciano agli anni neri dello scorbuto e hanno inoltre deciso di indire una pubblica manifestazione per i prossimi giorni.

Al sindaco dai bambini dell'Acquedotto Felice e dal parroco

Accusa dal «ghetto»

La lettera scritta in 10 mesi - La scuola nella baracca 725 - « Che accadrà se un giorno la rabbia dei poveri scoppierà? » - « La casa è un diritto e non un regalo della classe borghese » - « Chi ci governa ha paura di toccare i padroni... »

«Sindaco, abbiamo visto sul vocabolario che questa parola significa difensore del diritto, di quale diritto? Di quello dei ricchi o dei poveri? Senonché la scuola tutto ciò che avviene nel mondo diventa occasione per far politica... Così veniamo a sapere che la situazione dello Acquedotto è la situazione di due miliardi di uomini. Siamo tanti, sindaco! Che accadrà se un giorno la rabbia dei poveri scoppierà?»

La lettera sottolinea che « la casa è un diritto e non un regalo come l'ha reso la classe borghese. Ci diranno che i bambini sono gente in arrivo a Roma dal meridione, senza averne mestiere. Così credono, taluni, di incolparci e rimangono incolpati. I soldi si trovano solo al nord e a noi è stato comandato di andare a guadagnarli là. Invece si dovevano dividere bene. Purtroppo chi ci governa ha paura di toccare i padroni che li posseggono. Ai nostri genitori ogni mese viene tolta una somma per la costruzione delle case per i lavoratori. Quanti che ci chiediamo è già nostro ».

Una casalinga nei pressi di Bocca

Caccia i figli da casa poi si avvelena col gas

Prima ha allontanato da casa i figli con una scusa, poi ha chiuso la porta a chiave, ha aperto il gas e si è lasciata avvelenare. Il suicidio è avvenuto ieri, nelle prime ore del pomeriggio in un appartamento in via S. Bernardina 22, a Bocca. La vittima è una casalinga, Fernanda Brancati, di 38 anni. La donna era da tempo affetta da un grave esaurimento nervoso e già quattro anni fa, dopo la corte del padre, che l'aveva lasciata molto

Ieri sera sulla via Laurentina

Ucciso da una «124» mentre attraversa

Un altro pedone rimasto sconosciuto travolto da un'auto sulla Tuscolana

Un uomo di 50 anni è stato travolto ed ucciso sotto gli occhi di alcuni amici, da una vettura mentre stava rientrando a casa. La vittima si chiamava Giuseppe Proserpi, ed abitava in via Laurentina, dove è accaduta la sciagura, al numero 497. L'auto investitrice era una 124 condotta da Luigi Brugnoli di 35 anni, abitante in via Casale S. Sisto V 45. È accaduto ieri sera poco dopo le 20,30 e pochi testimoni hanno assistito alla disgrazia. Il Proserpi aveva da poco salutato

Grave provocazione all'ACR occupata

L'industriale cui sarebbe stata venduta l'officina ha cercato di entrare - Il PCI: il Comune revochi all'ACI le concessioni

È giunta al 30. giorno l'occupazione dei 17 dipendenti del Centro ACR di piazza Sassari. Se una gravissima provocazione è stata tentata la notte scorsa contro gli operai in lotta, si va estendendo e rafforzando la solidarietà di altri lavoratori. Un'importante iniziativa è stata presa in Campidoglio dai consiglieri comunista Pio Marconi che ha chiesto, in una interrogazione, la revoca delle concessioni che il Comune concede all'ACR, visto il comportamento illegittimo e antidemocratico dell'ente.

Il magistrato fa sequestrare mobili e quadri in casa Milo

Sandra Milo e Ottavio De Lollis sono al centro di una nuova vicenda giudiziaria, promossa, neanche a dirlo, dal produttore Morris Ergas. Il giudice istruttore Paci ha aperto un'istruttoria contro l'attrice e suo marito e nello stesso tempo, secondo quanto si è appreso a palazzo di Giustizia, è scaturita da una denuncia presentata dal produttore nella quale ordina ai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di procedere al sequestro

Nel quadro della lotta per il contratto

SCIOPERANO 8000 CHIMICI

Domani edili in corteo

Alle 14 concentrazione a piazza Esedra - Apriranno la sfilata i lavoratori della CIDI occupata - A piazza Santi Apostoli parlerà Rinaldo Scheda. Giovedì manifestazione dei metallurgici in sciopero nelle vie del centro

Seconda ondata di lotte contrattuali. Iniziano oggi gli oltre 8 mila chimici, insieme a migliaia di cementieri e di metalmeccanici delle aziende a partecipazione statale. Domani poi gli edili porteranno nelle città della loro forte e decisa volontà di successo sulla intransigenza dei costruttori

in sciopero, per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, i chimici e i farmaceutici; si tratta di migliaia e migliaia di operai impiegati negli stabilimenti della Squibb, della Ravasi, della Palmolive (la grande fabbrica della Nettunense con oltre 2500 lavoratori), della Welcome dell'Orma del l'ivi, dell'ITP, della Johnson, della Com, della Elgehard, della Sio e Son (le aziende del monopolio dell'ossigeno), dell'Eridania e della Clasca. Lo sciopero trova la categoria mobilitata e unitariamente impegnata; un serio lavoro di mobilitazione è stato svolto in questi giorni dagli stessi operai e dai tre sindacati provinciali (Filceca-Cgil, Federchimici-Cisl e Unilid-Uiil) in fabbrica e nei comuni. Con riunioni unitarie degli organismi direttivi e degli attivi, con distribuzione di migliaia di volantini, con assemblee e comizi volanti.

il partito

ASSEMBLEA DEGLI EDILI COMUNISTI - Giovedì alle 19 in Federazione assemblea degli edili comunali con il compagno Pochetti. Tutto è stato verbalmente impegnato ad assicurare la partecipazione dei compagni edili all'assemblea e a ritirare in Federazione il materiale di propaganda sulla lotta.

CONVOCAZIONI: Macca-statali alle 17,30 CD e segretari di cellula con Vetter e Lo Cascio; EUR 19,30 Comitato direttivo; Gruppo consiliare Circolazione Salaria domani alle ore 19,30 presso la sezione Parioli in via A. Scarlati 9/a.

PRENOTAZIONE: Giovedì, ore 19 assemblea con Calciacomo; Villalba, ore 19 alla sezione di Villalba, riunione del CD delle sezioni di Villalba, Villanova, Guidonia, Marone, S. Paolo, Marcellina, Campo Linceo, Villa Adriana, con Prodezzi.

COMIZI E ASSEMBLEE: oggi: Decima comizio edili ore 12 con Schiatti; Monte Spaccato comizio ore 18 con Agostini; Circolazione Salaria domani alle ore 19,30 presso la sezione Parioli in via A. Scarlati 9/a.

ORGANIZZAZIONE - Stasera alle 19,30 è convocata in Federazione la Commissione di organizzazione, i responsabili di organizzazione delle Sezioni della città e della provincia, i responsabili di zona della provincia, i coordinatori delle circoscrizioni della città.

UNIVERSITÀ COMUNISTI. Esecutivo affarato a tutti i compagni domani, mercoledì, alle ore 18.

PCR - Questa sera alle ore 19 è convocata la Federazione provinciale: tutti i compagni debbono partecipare.

Per un nuovo contratto di lavoro, per battere la politica padronale con l'unità e la forza, domani scioperano nuovamente oltre 60 mila edili. I cantieri della città e della provincia si fermeranno alle 12 e il lavoro riprenderà venerdì. Questa volta però la lotta sarà trasferita nelle vie del centro. Alle 14 infatti è previsto il centro di concentrazione a piazza Esedra da dove muoverà il corteo unitario. In prima fila ci saranno gli operai occupati della CIDI, che da oltre un mese presidiavano lo stabilimento di Pesenti, a Marcellina. Dopo aver attraversato il centro della città (Stazione, via Cavour, Tori, piazza Venezia) i manifestanti continueranno a piazza SS. Apostoli per ascoltare il comizio di Rinaldo Scheda, segretario della CGIL che parlerà a nome delle tre confederazioni.

Il calendario delle lotte prevede giovedì un'altra forte e combattiva giornata; i metallurgici, infatti, e della provincia si fermeranno alle 12 e il lavoro riprenderà venerdì. Questa volta però la lotta sarà trasferita nelle vie del centro. Alle 14 infatti è previsto il centro di concentrazione a piazza Esedra da dove muoverà il corteo unitario. In prima fila ci saranno gli operai occupati della CIDI, che da oltre un mese presidiavano lo stabilimento di Pesenti, a Marcellina. Dopo aver attraversato il centro della città (Stazione, via Cavour, Tori, piazza Venezia) i manifestanti continueranno a piazza SS. Apostoli per ascoltare il comizio di Rinaldo Scheda, segretario della CGIL che parlerà a nome delle tre confederazioni.

Cantano per diecimila

Bilancio della rassegna veneziana

Il falso impegno del Festival musicale

La manifestazione si è conclusa con uno spettacolo di Mauricio Kagel - Esigenza di una nuova struttura

Dal nostro inviato VENEZIA, 15.

Con il teatro musicale di Mauricio Kagel, si è conclusa l'ultima serata del XXXII Festival di musica contemporanea. Lo spettacolo di Kagel, per la verità, rientra nelle faccende musicali piuttosto come balletto che come teatro. Ma si tratta di un particolare atteggiamento ballistico (neppure nuovo, peraltro), escluse l'interazione tra la Biennale e il Festival. Kagel ha presentato - e in due versioni (ma le differenze erano irrilevanti) - un Pas de cinq, cioè una passeggiata di cinque uomini, svolgentesi su una ingombrante pedana allestita nella platea della Fenice.

Con il teatro musicale di Mauricio Kagel, si è conclusa l'ultima serata del XXXII Festival di musica contemporanea. Lo spettacolo di Kagel, per la verità, rientra nelle faccende musicali piuttosto come balletto che come teatro. Ma si tratta di un particolare atteggiamento ballistico (neppure nuovo, peraltro), escluse l'interazione tra la Biennale e il Festival.

Siamo andati avanti - quindi - a senso unico (informazione sull'area americana e gli americani ritengono che in Europa non ci sia più musica), dimenticando i paesi dell'Est, la scuola giapponese, Henze, gli altri nostri compositori (e Luigi Nono, invece che al Festival di Venezia ha mandato le sue musiche al Festival dell'Unità). Insomma, all'artificio, al turismo veneziano (e al Festival di Venezia ha mandato le sue musiche al Festival dell'Unità).

Erasmus Valente

Tieri e Lojodice hanno scelto Albee

La colpa è del giardino (libera traduzione di "Everything in the garden") di Edward Albee è il testo scelto dalla Compagnia Araldo Tieri-Giuliana Lojodice, con Mario Ferrero regista, per il debutto nell'imminente stagione teatrale. «La commedia - ha detto ieri Ferrero - è la più comica e se preferisco la meno sgradevole del drammaturgo americano. In essa non si affrontano casilimiti, anche se il problema che sta al centro del lavoro è importante. Nella Colpa è del giardino è sotto accusa, infatti, la società del benessere, simboleggiata, appunto, dal giardino di una casa borghese in una piccola città di provincia americana, abitata da una coppia (Lojodice-Tieri) e dal loro figlio, cui fanno da contorno un amico di famiglia (Gianni Bonagura) e un nutrito gruppo di vicini (tra i quali Franca Maresa, Marilisa Ferzetti, Diana Sassoli). La versione del testo è di Paola Ojetti. Il debutto della Compagnia avverrà, il 9 ottobre, a Lucca; dopo aver toccato Bologna, Firenze e altre città, lo spettacolo arriverà all'Eliseo di Roma il 18 novembre. Poi la tournée proseguirà nelle città del Mezzogiorno.

Sedici spettacoli del « Maggio » a Edimburgo

Sedici opere: Mario Stuardo di Donizetti, Duetto di Verdi, Sette canzoni di Malipiero. Il primo di Dalmipicola. Il signor Bruschino di Rossini. Gianni Schicchi di Puccini, per complessive sedici rappresentazioni, hanno costituito il ciclo di spettacoli lirici allestiti dal Teatro Comunale di Firenze al Festival internazionale di Musica Classica in questi giorni ad Edimburgo.

Per Liz un film con Brazzi e Zeffirelli



HOLLYWOOD, 15.

Liz Taylor non abbandonerà affatto il cinema, come era sembrato recentemente a causa di certe sue dichiarazioni, forse prese troppo alla lettera. Sarà infatti, accanto a Rossano Brazzi, la protagonista del prossimo film di Franco Zeffirelli, una produzione italo-inglese intitolata Un giardino in più.

Dopo «Duetto d'amore»

Per Fellini due anni di televisione

«Mi è sempre stato congeniale fare film liberi nella struttura, secondo una formula di cinema molto aperto. Anche la prossima volta sarà così. Il mio nuovo lavoro sarà, infatti, una chiacchierata sulla donna: lo ha detto Federico Fellini all'Ateneo, parlando del suo episodio per il film «a quattro mani» Duetto d'amore, che egli sta attualmente preparando. Come è noto, l'altro episodio verrà scritto e diretto da Ingmar Bergman.

Il tema del film è vago - ha precisato Federico Fellini - e per questo allettante. Si tratta di un film che sta fra la confessione, il saggio, lo sberleffo e il prologo, e che sta terminando di scrivere in questi giorni con Bernardino Zapponi. Le riprese dovrebbero cominciare verso la fine di novembre.

Terminato l'episodio di Duetto d'amore, l'illustre regista preparerà le edizioni in francese, tedesca e spagnola del suo Satyricon, dopodiché comincerà a lavorare ad un progetto per la televisione americana.

«Sento sin d'ora - egli ha detto - che questo progetto mi rinvolverà non solo sul piano umano ma anche su quello stilistico. Intendo realizzarlo come un suggestivo reportage fantastico che, partendo da una realtà, possa presentare la realtà stessa oggettivamente oppure soggettivamente. Saranno otto puntate di un'ora ciascuna, che realizzerò per la CBS, organo delle quali avrà come protagonista un personaggio, una città, una situazione: ci, insomma, che più mi interessa durante un viaggio che farò in giro per il mondo. Comunque ho già definito i temi delle prime tre puntate e precisamente: Mao Tse-tun, la fabbrica della Ford ed i monaci del Tibet. Dopo aver compiuto un sopralluogo per queste prime tre puntate tornerò sui luoghi per ricostruirle con le emozioni del primo momento».

«Questo progetto televisivo - ha concluso Fellini - mi impegnerà per oltre due anni; dovrà dunque interrompere completamente la mia attività cinematografica per tutto questo periodo».

WOYZECK di Georg Buchner

messi in scena dal Gruppo Teatro, potranno usufruire di uno speciale sconto presentando al botteghino questo tagliando. Prezzo unico dei biglietti L. 700.

SCHERMI E RIBALTE

Il nuovo Accademico di Santa Cecilia

Gli Accademici di Santa Cecilia, riuniti domenica 14 settembre per la loro assemblea generale ordinaria, hanno prescelto a norma di Statuto alla direzione di un'accademia effettiva F. Risoldo direttore il No Orazio Finnie

CONCERTI

- ASS. MUSICALE ROMANA. Alle 21.30 Festival internazionale di orcano, chiesa S. Carlo al Corso.
CONCERTI. BEAT 72. Alle 21.15 il Gruppo Teatro del Woyzeck di Buckner.
BORGIO SPIRITO. Cia D'Ortega-Palmi Sabato e domenica alle 17 presenterà «La Regia unica» di atti brillanti di Teobaldo Cicconi.
ELISEO. Alle 21 Compagnia lirica con «La Traviata» di Verdi.
FILMSTUDIO 70 (Via Orti d'Alibert 1-c). Alle 19-21-23 «Lo straniero» di Orson Welles con Orson Welles.
FORO ROMANO (Suoni e luci). Alle 21 trallano, inglese, francese, tedesco; alle 22.30 solo inglese.
FOLKSTUDIO. Alle 22 Jazz a Roma presenta Marcello Rosa e il suo complesso Jazz tradizionale.
ROSSINI. Alle 21.15 ultima settimana «La Esprit de Rome in...» di E. Liberti.
VILLA CELIMONTANA. Domani alle 21.30 Cita Teatro d'Arte di Roma presenta «La moscheta» del Ruzante con G. Mongiovino, G. Maestri, M. Tompsett, A. Marani, Regia Maestri.

VARIETA'

AMBRA GIOVINELLI (Telefono 730.3316). La vendetta di Fra Manlio e l'ultima Vanni-Mirabella.

CINEMA

- PRIME VISIONI. ADRIANO (Tel. 362.153). Indianapolis pista infernale, con Newman.
ALFIERI (Tel. 290.251). Indianapolis pista infernale, con Newman.
AMERICA (Tel. 506.189). Indianapolis pista infernale, con Newman.
ANTARES (Tel. 830.947). Una ragazza piuttosto complicata, con Spak.
APPIO (Tel. 770.538). Vedo nudo, con N. Manfredi.

- ARCHIMEDE (Tel. 875.547). Giovedì ripartenza.
ARISTON (Tel. 333.230). In 2 e 1 in 3, con C. Bloom.
ARLEQUINO (Tel. 358.834). Forelle, con Clementi.
ATLANTIC (Tel. 76.10.634). Gli interpreti della mitica, con M. Venturi.
AVANA (Tel. 5115.105). Dall'alto.
AVENTINO (Tel. 572.137). Susanna e i suoi dolci visi alla corte del re, con T. Taday.
BALDUINA (Tel. 347.592). Una storia americana, con A. Kurian.

- BARRBINI (Tel. 471.707). Giovinetta giovinezza, con K. Moguy.
BOLIGNA (Tel. 428.700). Nova tirata il diavolo per la coda, con Y. Montand.
BRANCACCINI (Tel. 735.255). Non tirate il diavolo per la coda, con Y. Montand.
CAPITOL (Tel. 672.485). Funny Girl, con B. Streisand.
CAPRINICETTA (Tel. 672.464). Non tirate il diavolo per la coda, con Y. Montand.
CINEMAR (Tel. 789.242). In 2 e 1 in 3, con C. Bloom.

- COLA DI RIENZO (T.350.584). Non tirate il diavolo per la coda, con Y. Montand.
CORSO (Tel. 671.891). Un detective, con F. Nero.
DUE ALLORI (Tel. 273.207). Non tirate il diavolo per la coda, con Y. Montand.
EDEN (Tel. 380.183). Il gattopardo, con B. Lancaster.
EMBRASSY (Tel. 670.245). Quei due, con R. Burton.
EMPIRE (Tel. 655.622). Ben Hur, con C. Heston.
EURCINE (Piazza Italia) 5. EUR (Tel. 891.986). Non tirate il diavolo per la coda, con Y. Montand.
EUROPA (Tel. 865.736). Un detective, con F. Nero.

- FIAMMA (Tel. 470.464). The Bridge at Remla.
GALLERIA (Tel. 673.267). Il «Grinta», con J. Wayne.
GARDEN (Tel. 582.848). Susanna e i suoi dolci visi alla corte del re, con T. Taday.

- GIARDINO (Tel. 894.546). Il diario proibito di Fanny, con J. Len.
GOLDEN (Tel. 735.882). Serabasso, con A. Celenano.
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 838.238). In 2 e 1 in 3, con C. Bloom.
IMPERIALCINE N. 1 (Telefono 696.745). Angeli bianchi, angeli neri.
IMPERIALCINE N. 2 (Telefono 674.681). Angeli bianchi, angeli neri.
KING. Vedo nudo, con N. Manfredi.
MAESTOSO (Tel. 736.085). Funny Girl, con B. Streisand.
MAJESTIC (Tel. 674.980). Chiusura estiva.
MAZZINI (Tel. 351.942). Ecco 460 paroloni di uomini, con N. Manfredi.
METRO DRIVE IN (Telefono 80.90.243). Estiva, con A. Girardot.
METROPOLITAN (T. 899.400). La lunga ombra gialla, con G. Peck.
MIGNON (Tel. 689.483). Per favore non mordermi sul collo, con R. Polanski.
MODERNO (Tel. 468.285). Laura faccia del peccato (VM 13) DO.
MODERNO SALETTA (Telefono 468.285). Tazzina scuro selvaggio, con K. Clark.
MONDIAL (Tel. 834.786). Chiusura estiva (VM 17).
NEW YORK (Tel. 780.127). Indianapolis pista infernale, con Newman.
OLIMPICO (Tel. 362.635). Vedo nudo, con N. Manfredi.
PALAZZO (Tel. 49.56.611). Isabella duchessa dei diavoli con B. Skay (VM 18) A.
PARIS (Tel. 756.388). L'esame di Kiev, con A. Bates (VM 13) DR.
PASQUINO (Tel. 638.222). Estiva from Ashes (in originale).
QUATTRO FONTANE (Telefono 460.119). Doppia immagine nello spazio, con I. Hendry.
QUIRINALE (Tel. 462.258). Charity, con M. Mc Laine.
QUIRINETTA (Tel. 670.412). Sotto il segno dello scorpione con G. M. (VM 14) DR.

FILMSTUDIO 70. Via degli Orti d'Alibert 1/c (Via Lungara), telef. 659.464. Ore 19 - 21. LO STRANIERO di ORSON WELLES con O. Welles e E.G. Robinson

- BRASIL: E furono vacanze di sagre.
BRISTOL: La nebbia degli orrori, con E. V. M. (VM 14) A.
BROADWAY: Il gattopardo, con B. Lancaster.
CALIFORNIA: Il medico della mutua, con A. Sorci SA.
CASSIO: Venere in visione, con E. Taylor.
CASTELLO: Diario di una schizofrenica, con G. Dorsey.
CLAUDIO: Le salamandre, con B. Lunningham.
COLORADO: (VM 13) DR.
CORALLO: Per chi suona la campana, con G. Cooper.
CRISTALLO: Roma, la città (VM 14) DR.
DELLE MIMOLE: Segreti, che scottano, con P. Lavinio.
DEL VASCELLO: La piuma, con A. Debon (VM 14) DR.
DIAMANTE: Gli imbroglioni, con R. Auguste.
DIANA: Il buco il brutto cattivo, con C. Eastwood (VM 14) DR.
DORIA: Il teschio di Londra, con J. Fuchberger.
EDILBIA: La rapina di troia, con B. Auguste.
ESPENIA: Zingara, con B. J. Jones.
ESPERO: Indovina chi viene a merenda, con Franchini.
FARNESI: I due volti della vendetta, con M. Brando.
GIULIO CESARE: Gli occhi della notte, con A. Hepburn.
HOLLYWOOD: La battaglia dell'ultimo panzer, con S. C.
IMPERO: Non ti scordi di me.
IRINO: Una ragazza piuttosto complicata, con C. Spak.
JOLA: C'era una volta il West con C. Cardinale.
JONIO: Taran il figlio della gloria, con M. Heston.
LEBLON: Il giardiniere invisibile, con R. Harrison.
LUXOR: La notte del ritorno, con R. Calhoun.
MADISON: La nebbia degli orrori, con E. V. M. (VM 14) A.
MABBITO: Fraulein Doktor, con S. Kendra.
NEVADA: Delitto d'amore, con A. Nazari.
NIAGARA: Taran e il grande fiume.
NUOVO: Fraulein Doktor, con S. Kendra.
NUOVO OLIMPIA: La forgiata nascosta, con T. Mifune.
PALLADIUM: Laser X operazione uomo, con M. Peach.
PLANETARIO: Bambi DA.
PRENESTE: C'era una volta il West, con C. Cardinale.
PRIMA PORTA: La guerra del sei giorni, con R. Peck.
PRINCIPE: Fraulein Doktor, con S. Kendra.
RENO: Addio alle armi, con J. Jones.
RELA: La notte del ritorno dopo, con M. Brando.
RUBINO: The Sandlot.
SPENNID: Il grande colpo di Surov.
TUSCOLO: La mano della vendetta, con R. Montanari.
TRIANON: I bastardi, con G. Holden.
TUSCOLO: La notte del giorno dopo, con M. Brando.
ULISSE: L'asimmetria di Gramma, con G. M. Volonte.
VERBA: Il gattopardo, con B. Lancaster.
VOLTA: Delitto d'amore, con B. Karloff (VM 18) G.

- Terze visioni. COLOSSEO: Chiusura estiva DELLE RONDINI: Lo scerifo ELDOBRADO: Infrigo a Cape Tow, con C. Trevor.
FARNESI: La notte del ritorno dopo, con M. Brando.
NOVINE: Rose rosso per Angeli, con J. Perrin.
ORIENTE: Una colt in pugno al diavolo.
ORIENTE: Lo sparvierio di forte Niagara.
PLATINGO: Chiusura estiva PRIMAVERA: Chiusura estiva PULCINI: Il serpente sul globo del diavolo, con J. Lewis.
REGILLA: Due matoni contro Al Capone, con Franchini.
SALA IMBERTO: Operazione San Pietro, con L. Buzzanca.
SAVIA: (VM 18) G.

- Sale parrocchiali. CRISOGONO: Al Bab e i 14 ladroni, con M. Montez.
DON BOSCO: Atterrito al trecento, con R. Clark.
NOMENTANO: Colpo grosso, non troppo, con Bottruff.
SAVERIO: Non siamo angeli, con H. Bogart.
TIZIANO: Due matoni contro i Villacchi, con C. Everett.
TRIFONIA: Tutti i pazzi coperta, con P. Boone C.

- ARENE. ALABAMA: L'uomo dal braccio d'oro, con F. Sinatra.
CASTELLO: (VM 18) DR.
CASTELLO: Diario di una schizofrenica, con G. Dorsey.
ELITE PALME: Cuore matto matto da legare, con L. Tony.
ESPERA MODERNO: L'altra faccia del peccato.
FELIX: Delitto perfetto, con J. Stewart.
LUCIOLA: Duello al sole, con J. Jones.
MESSICO: Urvu nella valle dei leoni, con E. Furry SM.
NEVADA: Delitto d'amore, con A. Nazari.
NUOVO: Fraulein Doktor, con S. Kendra.
PIG X: Super colpo da 7 miliardi, con B. Harris.
REGILLA: Due matoni contro Al Capone, con Franchini.
TARANOT: OSS 117 a Toledo in mano, con M. Vlado.
TIZIANO: Non c'è posto per i vigilianti, con C. Everett.

- ASCA ASSICURAZIONI. convenzionata organizzativa democratica con Istituto RC Auto eccezionali CERCA PRODUTTORI ROMA Provincia. Telefono ore ufficio 891.168 - 892.788.

Il concorso radiotelevisivo USA e Ungheria aprono al Premio Italia

Dal nostro inviato MANTOVA, 15.

Nella consueta atmosfera di semiclandestinità e di rarefatto distacco - accento questi - non dalla antica bellezza del Palazzo del Te ove si svolgono le trasmissioni - s'è aperta stamane la ventunesima edizione del Premio Italia della radio e della televisione. Come è noto, questa rassegna internazionale è organizzata da una sorta di club cui aderiscono quasi tutti i maggiori organismi radiotelevisivi del mondo; e proprio a questo carattere di « circolo privato », del quale i dirigenti dei vari organismi sembrano siano molto gelosi, si deve la riservatezza di cui la manifestazione regolarmente si circonda, in netta contraddizione con la destinazione di massa delle opere che vengono presentate. D'altra parte, a giudicare da quanto ci è stato anticipato sui lavori in concorso (temi e trame di telefilm, telefilm e documenti), è molto improbabile che dai teleschermi scaturisca in questi giorni un'esplosione a turbare quest'atmosfera.

Secondo Festival di musica da camera a Città di Castello

CITTA' DI CASTELLO, 15. Nel salone di Palazzo Vitelli, alla Canoniera, è cominciato il secondo Festival di musica da camera organizzato in occasione del « Settembre lifornate » che si concluderà il 21 settembre. Di fronte ad un numeroso pubblico si esibisce la camerata Barilote, diretta dal maestro Alberto Lysy, dimostrata una volta di più a livello internazionale in questo particolare tipo di musica. Nella stessa giornata sono state inaugurate la Mostra dell'arredamento e la mostra del pittore Capogrossi allestita nella palazzina Vitelli, gemma del Rinascimento lifornate. Al concerto di sabato si esibirà il famoso violinista Sandro Vega.

Dal nostro inviato

MANTOVA, 15. Nella consueta atmosfera di semiclandestinità e di rarefatto distacco - accento questi - non dalla antica bellezza del Palazzo del Te ove si svolgono le trasmissioni - s'è aperta stamane la ventunesima edizione del Premio Italia della radio e della televisione. Come è noto, questa rassegna internazionale è organizzata da una sorta di club cui aderiscono quasi tutti i maggiori organismi radiotelevisivi del mondo; e proprio a questo carattere di « circolo privato », del quale i dirigenti dei vari organismi sembrano siano molto gelosi, si deve la riservatezza di cui la manifestazione regolarmente si circonda, in netta contraddizione con la destinazione di massa delle opere che vengono presentate.

Dal nostro inviato

TRIESTE, 15. Walter Chiari e la moglie Alida Chelli sono in questi giorni a Trieste per le prove della commedia brillante « Il gufo e la gattina » che andrà in scena il 18 settembre nel riparatissimo politeama Rossetti.

Ritorna in ottobre Dario Fo: cinque nuovi spettacoli

Sotto l'egida dell'ARCI - Un programma ancora più impegnativo di quello della passata stagione

Dalla nostra redazione MILANO, 15.

L'anno scorso si sono fatti 120 pagine. Circa 80.000 persone hanno pagato cinquecento lire per assistere ai tre spettacoli di « Nuova Scena ». Una formazione teatrale che ha scelto l'autogestione di questo basto, coi fatti al compromesso del vecchio teatro. Al di là delle stracche polemiche degli sperimentalisti ricorrenti, « Nuova Scena » ha fatto una scelta concreta. Il rifiuto globale del teatro così come oggi sopravvive nelle vecchie strutture col pubblico organizzato e le sovvenzioni statali.

In questa iniziativa veramente radicale, di contrapposizione intransigente al qualunquismo politico e all'estetismo delle forme, ritroviamo, guarda caso, il solito Dario Fo.

« Il gufo e la gattina » è una commedia che si svolge in un panorama lontano ed estraneo, nel quale diventa politica. Senza una precisa analisi storica, senza individuare gli schieramenti di classe (che negli scrittori sono i fatti), si tratta di un partner a l'attrice Paola Quartini « Il gufo e la gattina » viene rappresentata in varie città italiane, cominciando da Trieste la ripresa autunnale.

Vittorio Granata



Sociologia

Riviste

Rai - Tv

« Stato nazionale e integrazione di classe »: un'analisi della specifica realtà nazionale dei vari paesi in base a un concetto di società moderna, che costituisce l'apologia in senso teorico della società americana. Un giudizio sulla direzione politica nell'Unione Sovietica. L'imperialismo statunitense

La struttura del potere



NEW YORK — Time Square

Opera di un sociologo di formazione weberiana, Stato nazionale e integrazione di classe... affronta una tematica corrente nella sociologia tedesca e anglosassone e quasi del tutto ignorata in Italia.

« Sindacato moderno » sulle lotte alla Fiat — Monografia di Giappone di « Etudes économiques »

Un interessante contributo alla discussione sugli orientamenti della classe operaia nelle società capitalistiche avanzate... « Etudes économiques »

Controcannale

LA FUGA IMPOSSIBILE — Il tradizionale appuntamento cinematografico del lunedì ha avuto una impennata d'eccezione: è iniziata infatti, con Marcel Carné la rassegna dedicata a Momenti del cinema francese.

Programmi

Televisione 1

- 18,00 FILM (per Bari e zone collegate)
18,15 LA TV DEI RAGAZZI
19,45 TELEGIORNALE SPORT, Cronache Italiane
20,30 TELEGIORNALE
21,00 SPIRITO ALLEGRO

Televisione 2

- 17,30 ATLETICA LEGGERA
21,00 TELEGIORNALE
21,15 SETTE MARI: MAR ROSSO
22,10 ILLUSIONI PERDUTE

Radio

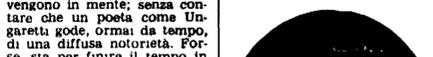
- GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23
SECONDO
GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30

« Casi », inoltre, in cui il processo di formazione dello Stato nazionale moderno ha dato e dà tuttora luogo a istituzioni anche molto diverse dallo Stato politico inglese.

Parigi legge Pavese

Tradotte le poesie — E' proprio vero che nella « stessa Italia Pavese attende sempre il suo critico »?

Da qualche anno, si nota in Francia un più attento interesse, da parte della critica, verso le opere della nostra narrativa, della nostra cultura in genere.



Nino Romeo

Ma non è la perentorietà di un giudizio come quello espresso dal autorevole supplemento letterario francese che ci dà da pensare. Si tratta d'altro.

Dalla Francia

Notizie

LA CHIESA di Hans Kung; GLI ANNI 60 - NARRATIVA di G. M. S. (Ed. Rizzoli); IL CONTADINO DELLA GARONNA di Jacques Marilain; FUGRO DI CASA di Giuseppe Barbellini; AMIDIO CARLO di Riccardo; IDOLI e DOMANDE DELLA POESIA di Mario Petruccioli; REPARTO di Aleksandr Solzhenitsyn; IL NUOVO CATECHISMO OLANDESE di Elio Di Cj.

Lettere al giornale

La battaglia per una casa a prezzo equo
Sono un operaio e quasi metà della mia paga la devo consegnare ogni mese al padrone di casa per il riscatto. Ormai non ce la faccio più ad andare avanti in questo modo.

Avvisi Sanitari

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle alterazioni endocrine...
DAVID STROM
CURA elettrolitica (ambulatoriale senza operazioni) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE

Deludente la prima giornata della serie A

Per il campionato inizio in sordina



RIVA è uno dei cannonieri rimasti a bocca asciutta nella prima domenica di campionato. Ecco infatti preceduto dal portiere della Sampdoria BATTARA

Anche la pioggia ed il maltempo indubbiamente hanno influito sul comportamento delle squadre e hanno determinato la scarsa segnatatura di goal (solamente 15)

Solo la Juventus segna a valanga

« Campionato bagnato, campionato fortunato » si dicevano gli spettatori entrando domenica pomeriggio negli stadi che riaprivano i battenti per il ritorno della più popolare competizione italiana: e può darsi pure che sarà così, che alla distanza si confermi ancora una volta la validità della saggezza dei proverbi. Per ora però bisogna dire subito che peggio di così non poteva cominciare: invasione di campo ed espulsioni in serie B, scarsità di gol (solo 15), pochissimo gioco, comportamento deludente delle « grandi » in serie A. Certo anche la pioggia e il maltempo hanno contribuito a rovinare lo spettacolo calcistico (a proposito, con l'acqua che è venuta giù, stupisce che sia stata rinviata solo la partita tra Brescia e Milan...); ma al di là di tutte le attenuanti bisogna riconoscere che il motivo fondamentale della « fiacca » generale è costituito dalle pessime condizioni di forma di quasi tutte le « grandi », dimostratesi ancora in piena fase di rodaggio, come se il calcio riprendesse ora e non ci fossero stati una trentina di giorni di attività tra precampionato e Coppa Italia (che avrebbero dovuto servire per mettere a punto le squadre).

Domani sei match di Coppa

La Roma a Belfast

Pure domani in campo Fiorentina, Juve, Inter, Napoli e Cagliari

Con le partite internazionali, la programma domani, il calcio spettacolo sta riprendendo a pieno ritmo. Il via ufficiale alla stagione calcistica è stato dato dalle partite di Coppa Italia che hanno richiamato sugli spalti degli stadi gran parte degli appassionati. Per ora, come è noto, hanno avuto inizio i campionati della Lega professionistica (serie A e B) e della Lega semiprofessionistica (serie C). Domani come abbiamo accennato, si metteranno in movimento i vari tornei a livello internazionale dell'Avenir, Baccin, ban nelle squadre italiane: Milan, Fiorentina, Roma, Napoli, Cagliari, Juventus e Inter nella coppa della Fiore. Parteciperanno alla Coppa dei Campioni di calcio i campioni europei della Sampdoria, il Napoli (rimasto sconfitto a Vicenza), il Lazio, il Borussia Dortmund, il Bayern di Monaco, il Tottenham, il Chelsea, il Real Madrid, il Liverpool, il Manchester United, il Ajax, il Feyenoord, il PSV, il Twente, il Roda, il NAC, il Vitesse, il Go Ahead, il Heracles, il Willem II, il Sparta, il Feyenoord, il PSV, il Twente, il Roda, il NAC, il Vitesse, il Go Ahead, il Heracles, il Willem II, il Sparta.

Il a 0 subito a Bari alla prima di campionato, non sarà tanto facile imporsi. Comunque, la compagine giallorossa possiede tutti i requisiti per assicurarsi il successo. Domani saranno di scena anche le altre squadre italiane che partecipano alla Coppa della Fiore. Juventus e Inter giocheranno rispettivamente contro il Lokomotiv Plovdiv e Sparta di Praga. I bianconeri incontreranno i bulgari al Comunale, gli interessi i ceco-slovacchi a San Siro. Sia per i tonesi (partiti a razzo in campionato) che per i milanesi (che hanno vinto con un goal piuttosto fortunoso), il compito non sarà fra i più facili: le avversarie fanno parte del ristretto numero di squadre considerate fra le più forti d'Europa. Il Cagliari (che è riuscito solo a pareggiare contro la Sampdoria) e il Napoli (rimasto sconfitto a Vicenza) saranno impegnati a Salonicco e a Metz. I greci dell'Aris devono essere considerati di scarso livello tecnico ma molto pericolosi sul piano agonistico. I francesi del Metz, invece, sono pericolosi per il loro gioco e la tecnica individuale.

La Fiorentina, invece, domani sarà impegnata in un incontro che si disputerà il primo incontro disputando gli svedesi dell'Oestergrenska. La squadra che nella scorsa stagione si è assicurata la vittoria nel massimo campionato non ha un'esperienza che, dopo la sconfitta subita l'ottobre del Malmoe, si trova al 6 posto della classifica generale. La gara di domani sarà diretta dal turco Erzurum Dilek. La partita di ritorno è stata fissata per il 1. ottobre a Vaxjo. A differenza della Fiorentina, la Roma dovrà giocare il primo incontro della Coppa delle Coppe contro la squadra irlandese dell'Ards a Belfast, su un campo ostico a qualsiasi squadra. Gli irlandesi infatti sono ormai noti per il calore che riescono ad esprimere quando gioca una loro squadra. E per la Roma, reduce dalla sconfitta di 4 a 0 a opera degli inglesi della Brindon Town, e del-

Loris Ciullini Bitossi vince in Catalogna SAN HILARIO SACALM, 15. L'italiano Franco Bitossi ha vinto oggi la settima tappa del Giro della Catalogna. Lo spagnolo Mariano Diaz passa a condurre la classifica generale dopo aver detronizzato l'italiano Della Bona. Anche il Napoli come sapete ha perso una partita che i parienepesi è sembrata addirittura « segnata »: non solo perché gli azzurri di Chiappella erano andati in vantaggio per primi, ma anche perché la squadra è apparsa psicologicamente « scarica » come se fosse stata accacciata sotto il peso della tradizione negativa (Chiappella sta da allenatore che da giocatore ha sempre perso a Vicenza). Infine la Roma è la squadra che più di tutte ha deluso, per il suo comportamento abulico, rassegnato, tanto che il Bari ha potuto esporsi, cogliendo anche una traversa, ostacolando un gol in modo di-



VICENZA-NAPOLI 3-2 — Vitali segna il gol decisivo per il Vicenza



JUVENTUS-PALERMO 4-1 — Hailer (il miglior bianconero) segna il secondo goal

Le « grandi » tutte in rodaggio

Gli « europei » di atletica si aprono oggi in un clima di intimidazione poliziesca

Ottoz e lo Pigni le sole speranze italiane

UNA LETTERA DI PARRI AGLI ATLETI ITALIANI

Il senatore Ferruccio Parri ha indirizzato una nobile lettera agli atleti italiani che partecipano ad Atene ai campionati europei di atletica leggera. Questo è il testo della lettera.

« A nome dei miei compagni della lotta di liberazione e dei democratici che considerano con qualche perplessità la vostra partecipazione ai campionati di Atene, sento il dovere di ricordarvi che non sono ad accettarli i rappresentanti di un popolo libero, al quale è dovuta tutta la nostra simpatia e amicizia, ma gli esponenti dell'obbroscuro regime qualificato dai suoi strumenti di potere che sono l'oppressione poliziesca, la deportazione e la tortura, contro il quale si è levata indignata la coscienza civile di tutta l'Europa, ed è stato solennemente condannato a Strasburgo dal Consiglio d'Europa e dalla Comunità europea. « In voi giovani lo sport e la lealtà della gara sportiva non devono annullare, ma anzi esaltare la capacità di sentire gli ideali primari della società umana che sono la fraternità, la libertà e la giustizia. Questi sono negati e derisi dalla gente che comanda ad Atene. Fate che falsi rispetti umani, e i soliti calcoli di convenienza politica non vi impediscono di dire chiaramente che voi portate al popolo greco l'augurio fraterno della libertà ».

Mentre il Foggia ribadisce le sue aspirazioni

Espulsioni ed incidenti: cominciata male la «B»

Molto cauto nelle sue previsioni, Baliceci, alla vigilia della partita aveva risposto a chi lo interrogava: « Non conosco il Foggia, non posso affermare un pronostico. L'unico giocatore che mi è noto è Unere che ho avuto alle mie dipendenze ».

Capuzione della folla che vuole magari il punto a tutti i costi. Hanno esultato quelli di Foggia perché con la rete di Biagi la squadra da una inchiesta in otto partite, la miseria di otto gol. E questo è deprimente. Naturalmente non è che fin dalla prima giornata ci si aspettava spettacoli di altissimo livello, contese affascinanti, manovre di alta scuola, e tuttavia quello che gli spettatori hanno avuto è sembrato un po' poco. Hanno esultato quelli di Foggia perché con la rete di Biagi la squadra da una inchiesta in otto partite, la miseria di otto gol. E questo è deprimente.

Può darsi che l'arbitro abbia sbagliato ma francamente bisogna dire cominciamo male. Già il campionato ha avuto inizio in maniera incompleta per l'incongruo fatto che ancora non si conosce una delle sue partecipanti e se immediatamente accadono di questi incidenti, non sappiamo dove si andrà a finire. A Catanzaro l'invasione di campo, tre giorni fa. A Bari, l'espulsione di un altro capitano ad Arezzo. Non assolutamente non può essere questa la strada per la quale andare avanti. Perché, nel contempo, che cosa abbiamo registrato? La maggior parte delle partite sono state fiacche e deludenti, se si eccettuano, per un verso, quella Ternana e per l'altro, quella Perugia, e certo, c'è stato il temporale un po' dappertutto. Mantova-Como è stata addirittura sospesa per la pioggia. Ma è anche vero che quando si gioca in un clima di nervosismo quando l'organizzazione è la replica diventando regolare, quando si gioca con la precocità della folla che vuole magari il punto a tutti i costi.

Premiazioni dell'UISP al teatro Tordinona. Oggi, alle ore 19, avranno luogo, presso il teatro Tordinona, le premiazioni della UISP. Si tratta di oltre 5000 giovani (ci sono anche le ragazze del calcio femminile, della ginnastica, dell'atletica e della pallanuoto) che hanno partecipato a varie discipline sportive. Le premiazioni saranno presiedute dal sindaco di Tordinona, il signor...

Il pilota belga Jackie Ickx correrà il prossimo anno alla Ferrari. Un comunicato ufficiale della casa di Maranello informa che Jackie Ickx ha firmato un accordo esclusivo con la Ferrari.

Ickx passa alla Ferrari. MODENA, 15. Il pilota belga Jackie Ickx correrà il prossimo anno alla Ferrari. Un comunicato ufficiale della casa di Maranello informa che Jackie Ickx ha firmato un accordo esclusivo con la Ferrari.

Dominata dalle Chevrolet la sesta prova. Hulme vince la CAN-AM Amon (Ferrari) si ritira.

BRIDGEHAMPTON, 15. I neozelandesi Dennis Hulme e Bruce McLaren, compagni di scuderia della Chevrolet, si sono conosciuti domenica alla prima prova della CAN-AM e per quattro volte si sono alternati al comando della corsa. Alla fine Hulme si è aggiudicato la vittoria con 10.500 dollari del primo premio. McLaren è giunto al traguardo secondo, ed ha avuto 7.100 dollari. Il Gran Premio di Bridgehampton aveva una dotazione complessiva di 80.000 dollari.

Surtees, che era al volante di una Lola Claydon, è stato costretto a ritirarsi per guasto meccanico al 58.mo giro e da quel momento Hulme ha avuto via libera verso la vittoria. Sul quasi 4600 metri del circuito, il neozelandese ha fatto il giro più veloce alla media di 191,200 chilometri all'ora un nuovo record per la pista di Bridgehampton. Hulme ha esaurito i 321 chilometri della corsa alla media complessiva di 194,150 kmh.

La partita di calcio Brescia-Milan, sospesa ieri alla fine del primo tempo per impraticabilità del campo, verrà ripescata mercoledì 17 settembre. La gara, che si disputerà nella base al regolamento, dopo che la società interessata non aveva raggiunto un accordo al riguardo.

Brescia-Milan si ripete domani. MILANO, 15. La partita di calcio Brescia-Milan, sospesa ieri alla fine del primo tempo per impraticabilità del campo, verrà ripescata mercoledì 17 settembre. La gara, che si disputerà nella base al regolamento, dopo che la società interessata non aveva raggiunto un accordo al riguardo.

Il qualificativo Nicastro a suo agio sul terreno, sembra meritare il pronostico all'odierno premio Frocinone (lire 3 milioni 300 mila, metri 1100 in pista grande) che figura al centro dell'odierno convegno di galoppo dell'ippodromo romano delle Capannelle. Per Nicastro l'avversario più pericoloso dovrebbe essere Camponio Amalco. Cinque concorrenti ai nastri.

STUDENTI. Respinti della 1a Media, della 4a Ginnasio e del primo anno del Liceo Scientifico, Istituto Magistrale e Tecnico, evitate di perdere l'anno rivolgendovi al COLLEGGIO «G. PASCOLI» di Ponticella di S. Lazzaro di Savena (Bologna).

COLLEGGIO «G. PASCOLI» di Ponticella di S. Lazzaro di Savena (Bologna). Per informazioni: Tel. 04750 - BOLOGNA Tel. 22.290 - MILANO Tel. 02.386 - CERNATELICO

